

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXXI N. 1 - marzo 2020 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Referendum sul taglio dei Parlamentari del 29 marzo L'ANPI È PER IL NO

Il prossimo 29 marzo gli elettori italiani saranno chiamati alle urne per il Referendum confermativo della Legge Costituzionale che sancisce il taglio del numero dei Parlamentari.

Il testo prevede la diminuzione del 36,5% dei componenti di entrambi i rami del Parlamento: da 630 a 400 seggi alla Camera, da 315 a 200 seggi elettivi al Senato. Non è previsto alcun quorum per la validità dell'esito del Referendum per cui è oltremodo importante che tutti si esprimano e vadano a votare.

E' chiaro da tempo che la crisi della democrazia italiana è una **crisi di rappresentanza** che affonda le sue cause, tra l'altro, nelle leggi elettorali che hanno favorito l'elezione dei nominati dalle

segreterie dei partiti, dal crescente potere dell'Esecutivo sul Parlamento, dal progressivo cambiamento della natura stessa dei partiti.

Invece di operare per eliminare le cause di tale sfiducia **si insiste in vari modi per cambiare la Costituzione**, privilegiando sempre il tema della governabilità su quello della rappresentanza, mettendo in discussione la divisione dei poteri ed aggravando così la crisi del sistema.

L'insistenza sul tema della governabilità è tale che un partito (Fratelli d'Italia) sta raccogliendo le firme per introdurre l'elezione diretta del Presidente della Repubblica mentre qualche altro lancia l'idea di eleggere direttamente il Presidente del Consiglio dei Ministri: si sta spingendo, insomma, per andare verso **l'uomo solo al comando**.

Sarebbe, invece, indispensabile una profonda riforma della politica e dei partiti nella direzione prevista dalla Costituzione.

L'ultimo effetto della continua campagna per modificare i meccanismi de-

mocratici del nostro Paese cambiando la Costituzione è la legge di modifica costituzionale che riduce il numero dei parlamentari.

E' falso che con tale legge aumenterà l'efficienza dei lavori delle Camere perché si renderà, invece precario e macchinoso il funzionamento delle Commissioni e degli altri organi del Parlamento.

È demagogico esaltare il risparmio di costi derivante da tale riduzione perché si tratta di una cifra sostanzialmente **irrelevante** rispetto alle dimensioni del bilancio dello Stato.

La verità è che questa riforma, mal congegnata, risponde ad una **logica populista ed antiparlamentare** che aumenta il discredito verso la democrazia, insistendo sul tema dei "costi", spesso necessari per un suo corretto funzionamento, verso le istituzioni democratiche, riducendole a "poltrone", verso gli eletti, sprezzantemente definiti "casta".

CONTINUA IN SECONDA

UN GIORNALE A FAMIGLIA

Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi:

Comunicarcelo

(tel 059-826993 o 059-828568,
e-mail infoanpimodena@gmail.com)

Scaricarlo dal sito

<https://www.anpimodena.it>



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi

Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito www.anpimodena.it o mandando una mail a infoanpimodena@gmail.com

OPINIONI A CONFRONTO

SI, SE CI SONO MENO PARLAMENTARI SPENDEREMO MENO...

NO, SE CI SONO MENO PARLAMENTARI I CITTADINI SARANNO MENO RAPPRESENTATI



SI, PER RAPPRESENTARE I CITTADINI BASTANO MENO PARLAMENTARI...

NO, NON E' IL PARLAMENTO CHE DEVE RIDURSI, SONO I PARLAMENTARI CHE DEVONO ESSERE ELETTI DAI CITTADINI, E NON DAI PARTITI...



ALL'INTERNO:
LE RAGIONI DEL NO, LE RAGIONI DEL SI

CONTINUA DALLA PRIMA

Non solo: questa riforma pone l'Italia fra i Paesi europei con il più alto rapporto fra numero di cittadini per ogni parlamentare, **rendendo più difficile proprio la rappresentanza**, difformemente dall'orientamento dei Costituenti che avevano, invece, inteso garantire un corretto rapporto fra numero di eletti e di elettori.

Per di più occorrerà riscrivere immediatamente la legge elettorale, al fine di garantire la presenza in Parlamento, a rischio con tale riforma, di tante forze politiche e rivedere i criteri di elezione del Presidente della Repubblica da parte dei grandi elettori delle Regioni.

Per queste ragioni **l'ANPI prende posizione per il NO al prossimo Referendum del 29 marzo** operando, com'è sua tradizione, in piena autonomia anche organizzativa in ogni aspetto dello svolgimento della campagna referendaria, non aderendo, di conseguenza ad alcun tipo di Comitato e ponendo al centro del dibattito una più ampia riflessione sui continui tentativi di manomettere la Costituzione, che invece, oggi più che mai ed in ogni sua parte, conferma straordinari elementi di attualità e di modernità. Ribadiamo l'assoluta necessità di una reale attuazione delle disposizioni costituzionali, che ancora oggi sono disattese in parte rilevante e l'urgenza di ribadire e rilanciare la centralità del Parlamento rispetto al potere del governo, sempre più esteso ed incontrollato, all'abuso dei decreti legge e di voti di fiducia, alla prassi di spostare fuori dal Parlamento le sedi di dibattito e persino delle decisioni proprie delle Camere.

Più in generale davanti alla crisi economica e sociale da cui l'Italia non è mai uscita da un decennio, occorre finalmente operare per la realizzazione concreta dei principi costituzionali in merito al lavoro, alle imprese, alla sanità, alla scuola, ai servizi, all'ambiente, alla cultura, al paesaggio, alla legalità, alla solidarietà all'eguaglianza, alla pace.

Il Referendum confermativo della riforma sul taglio dei parlamentari **IL 29 MARZO SI VOTA SUL TAGLIO DEI PARLAMENTARI**

MAURO SENTIMENTI
Comitato per il NO
del CDC nazionale)
LE RAGIONI DEL NO

Il Parlamento è il più importante strumento della sovranità popolare, la buona salute del quale dovrebbe essere l'obiettivo di qualsiasi legislatore. Questa riforma costituzionale – la Legge n.240/2019 – va invece in direzione opposta. Infatti:

1) **Allontana ancor più**, riducendo oltre ogni ragionevole misura il numero dei parlamentari, **gli eletti dagli elettori** (oggi 1 deputato ogni 96 mila abitanti e un senatore ogni 188 mila, con la riforma rispettivamente 1/151 mila e 1/304 mila) rendendo l'Italia il paese in Europa col minor numero di parlamentari in rapporto agli abitanti;

2) **Colpisce la rappresentatività del Parlamento e il pluralismo**. In almeno 9 regioni è altamente probabile con questa riforma, con o senza la legge elettorale attuale, che nessuna delle minoranze politiche – cioè molti milioni di cittadini – sarà in grado, grazie a soglie di sbarramento di fatto altissime, di eleggere propri rappresentanti; e che, all'opposto, una unica coalizione vincente potrà da sola modificare la Costituzione, eleggere il Presidente della Repubblica, nominare i 5 giudici costituzionali;

3) Determina un **netto peggioramento della produzione legislativa e del lavoro** delle 14 Commissioni permanenti di Camera e Senato: molti gruppi parlamentari con pochi o pochissimi componenti dovranno nominare uno stesso loro rappresentante in 4 o 5 commissioni contemporaneamente generando gravissime disfunzioni. Sostenere che il minor numero di parlamentari (da 945 a 600) fa risparmiare (1 euro/anno per cittadino, 57 mln/anno lo 0,007% del bilancio statale) equivale a sostenere che **sopprimere il malato è meglio che curare la malattia perché costa meno**. Si sarebbe "risparmiato" molto di più riducendo le indennità di deputati e senatori o non acquistando alcuni aerei F35, ognuno dei quali costa 100 milioni di euro! Una riforma indifendibile che lo stesso gruppo dei deputati PD aveva definito l'8 maggio del 2019 "una ferita alla democrazia parlamentare" rappresentativa e "un obbrobrio". Indebolendo ancora il ruolo del Parlamento a favore dell'Esecutivo si cedono quote di sovranità popolare nelle mani di quelle stesse oligarchie economico-finanziarie irresponsabili verso il bene comune. Non dimentichiamo che il consenso a questa modifica costituzionale è frutto del discredito, che ha ragioni reali e che la riforma renderebbe irrecuperabile, verso le istituzioni



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.
Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio
Comitato di Redazione: Garagnani William, Bompani Ezio, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.
Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568
E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it
Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

mentari: per la validità non sarà necessario raggiungere alcun quorum

PARLAMENTARI: LE RAGIONI DEL NO E LE RAGIONI DEL SI

e i partiti. Discredito, strumentalizzato a fini antidemocratici dalle destre, che **alimenta assieme alle disuguaglianze sociali la crescita del neofascismo in Italia e in Europa.**

Votando No al referendum difendiamo come nel 2016 la Costituzione e ci impegniamo a ridare autorevolezza, tramite Partiti nuovi in applicazione dell'art.49 Cost., alla sovranità popolare e alle sue istituzioni.

GIOVANNI SILINGARDI

Capogruppo Movimento 5 Stelle

Consiglio comunale di Modena

LE RAGIONI DEL SI

Le ragioni del SI non ritengo stiano soltanto in una riduzione dei costi della politica (anche se i circa 110 milioni di euro annui di risparmi potranno essere investiti in servizi e benefici per i cittadini) e preferisco concentrarmi sul senso di questa riforma, che sta (in senso esattamente opposto rispetto a quanto molti suoi detrattori, che parlano di svilimento del Parlamento, paventano) nel voler rendere il Parlamento **molto più funzionale e in grado di riappropriarsi concretamente ed in modo autorevole della funzione legislativa**, oggi troppo spesso recintata nella delega al Governo e, ancora peggio, nella decretazione d'urgenza (che, ai sensi dell'art. 77 Cost. dovrebbe essere straordinaria e che, invece, troppo spesso è ordinaria e motivata da ragioni di ben poca necessità e urgenza). Oggi sono all'ordine del giorno proposte di legge ed emendamenti che si arenano nelle sabbie mobili di commissioni iper affollate o che arrivano ad

essere discusse in un'Aula tristemente vuota; sono all'ordine del giorno proposte di legge che vengono depositate senza poi mai raggiungere una loro conclusione perché vengono usate come contropartite per manovre politiche o perché vengono fatte oggetto di uno, spesso pretestuoso, surplus di emendamenti. Personalmente ritengo che meno Parlamentari (ovviamente in misura comunque tale da garantire la rappresentanza effettiva della popolazione, ma su questo poi tornerò) significhi **maggiore efficienza e migliore qualità del lavoro nelle Commissioni ed in Aula**, oltre al fatto che, se si riducono i componenti, aumentano importanza, prestigio ed autorevolezza dell'Istituzione, e forse anche il senso di responsabilità nell'esercizio del mandato.

Sento, in questi giorni, affermazioni preoccupate sui rischi di tagliare, in questo modo, anche la rappresentatività e la democrazia. Sui numeri si può discutere ad oltranza, ma occorre serietà e precisione nel presentarli. Intanto, credo che **il confronto con gli altri Paesi vada fatto solo con quelli paragonabili al nostro.** È ovvio che un Paese come Malta, che ha 440.000 abitanti, se dovesse rispettare il nostro rapporto tra Parlamentari e popolazione (anche dopo la riduzione), dovrebbe avere 4/5 parlamentari. Questo sarebbe un chiaro ed inaccettabile vulnus alla democrazia. Il raffronto lo si deve fare con Paesi come la Germania, ad esempio, dove, però, vige un sistema di bicameralismo imperfetto, per cui il potere legislativo spetta, in larga misura e con eccezioni particolari, al solo **Bun-**

destag, composto da 598 (anche se il numero può variare) deputati. In Germania, quindi, sono 598 parlamentari (1 ogni 137.000 abitanti) ad esercitare il potere legislativo, mentre in Italia, dopo la riforma, che garantisce ancora – a mio parere, fortunatamente – il bicameralismo perfetto, la funzione legislativa è esercitata da tutti i 600 parlamentari (400 della Camera e 200 del Senato), quindi 1 ogni 106.000 abitanti. Nell'attuale sistema tedesco, che vanta 709 componenti del Bundestag e 69 del Bundesrat, il rapporto è di 1 parlamentare ogni 104.000 abitanti, quindi esattamente sovrapponibile a quello che sarà in Italia se passerà la riforma. Lo stesso ragionamento lo si può fare paragonando altre situazioni similari in Europa (Francia, Spagna, Regno Unito), per non parlare di realtà come il Canada (308 membri della Camera in un Paese di 37 milioni di abitanti) o la, giovane ed assetata di democrazia, Repubblica del Sudafrica post - apartheid, che, per una popolazione di 56 milioni di persone, vanta 350 componenti dell'Assemblea Nazionale e 90 del Consiglio delle Province.

Concludo, infine, nel ricordare come, nel ritenere che la riduzione dei Parlamentari non produca alcun rischio per la democrazia (la cui funzione legislativa viene garantita, lo ricordo, anche dai tantissimi consiglieri regionali che ai tempi della Costituente non c'erano) e la rappresentatività, ravvisando, piuttosto, in questa misura benefici e opportunità, sia onoratissimo di trovarmi in compagnia dell'opinione di personalità che hanno scritto la storia della nostra Repubblica e della nostra Democrazia. Mi riferisco alla Presidentessa **Nilde Iotti**, che già nel 1984 auspicava un simile provvedimento, e al Presidente **Gustavo Zagrebelsky**, il quale, nell'opporre al referendum voluto da Matteo Renzi, scriveva che *"la riduzione dei costi della politica avrebbe potuto essere perseguita in altri modi: riduzione drastica del numero dei deputati"*.

Poiché ritengo che una consultazione popolare sia sempre un **altissimo momento di democrazia**, con cui i cittadini possono partecipare direttamente alle decisioni e alla vita politica, auguro a tutti buon voto e vi ringrazio per l'ospitalità.



L'ITALIA ALLE PRESE CON LE MISURE RESTRITTIVE

Ci siamo finiti dentro con tutti i piedi, anche se non abbiamo capito bene né perché né come. **L'emergenza Coronavirus è diventata un'emergenza globale**, ma sopra ogni cosa è diventata un'emergenza italiana in men che non si dica. E subito sono infuriate le polemiche (inevitabili) ma anche le domande: le misure prese sono e sono state corrette? Si è fatto troppo allarmismo? Se ne è fatto troppo poco? Si è ragionato da un punto di vista prettamente sanitario, come imporrebbe l'emergenza, o si sono fatte altre valutazioni? Proviamo ad andare con ordine.

ORIGINE. Il primo mistero legato al Coronavirus, e non è poco, è legato alla sua provenienza: sembra probabile sia un virus passato dagli animali all'uomo, ma non è certo; qualcuno ipotizza sia un esperimento di laboratorio sfuggito al controllo, come già decenni fa per l'HIV. Senza conoscerne l'origine chiaramente tutta la catena di prevenzione e cura successiva non può che risentirne in peggio.

CINA. Anche qui, il mistero: è vero ciò che asserisce il governo cinese, ovvero che si è fatto tutto il possibi-

le e subito, oppure è vero quello che riportano fonti occidentali, ovvero che da Pechino si è provata ad occultare l'epidemia, stile Chernobyl?

NUMERI E COMUNICAZIONE. Dati alla mano, comunque, quella del Coronavirus sembra tutto tranne che una nuova peste bubbonica. La mortalità si aggira al massimo attorno al 3-4% e tanti medici equiparano l'epidemia a una "normale" epidemia influenzale. Altri medici però parlano di un virus più aggressivo, di risposte immunitarie che non possono essere previste essendo un nuovo agente patogeno per il nostro corpo, di complicazioni (come la polmonite) non comuni nella normale influenza e potenzialmente letali per anziani e ammalati. Come sempre nei tempi della comunicazione di tutti su tutto, c'è grande confusione. E dato che si parla di salute, non aiuta.

ITALIA ED EMILIA-ROMAGNA. Non poteva esimersi dalla confusione la nostra amata penisola, e la nostra Regione, che in 24 ore ha cambiato l'ordinanza decidendo prima di chiudere scuole e qualsiasi attività ricreativa e sportiva con annessi gli impianti, salvo poi spiegare che in realtà in

palestre e piscine si poteva svolgere la normale attività, ma non manifestazioni che prevedessero l'ingresso del pubblico. Il tutto non per incapacità governative, ma proprio perché, ci si consenta, nessuno era preparato a questo tipo di problema. E allora le domande sorgono spontanee: perché le scuole no e le palestre sì? Non si può diffondere anche lì il contagio? E la durata dello 'stop'? E i danni per il tessuto produttivo, per i genitori a dover gestire i figli a casa in periodo di normale attività scolastica? Come contemplarli?

In ultima analisi: non sono forse eccessivamente restrittive le misure prese, se davvero si tratta di poche centinaia di casi e di un virus, una malattia, equiparabile all'influenza? Perché questo virus è stato trattato in questa maniera? Tutte domande che, terminata la fase emergenziale cui ogni cittadino ovviamente deve attenersi senza se e senza ma, dovranno trovare una risposta perché quando si limitano le libertà individuali, una risposta convincente e inattaccabile deve sempre uscire fuori.

Alessandro Trebbi

CORONAVIRUS COVID-19: COSA POSSO FARE PER PROTEGGERMI

La malattia provocata dal nuovo Coronavirus ha un nome: "COVID-19" (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata). Lo ha annunciato, l'11 febbraio 2020, nel briefing con la stampa durante una pausa del Forum straordinario dedicato al virus, il Direttore generale dell'Oms **Tedros Adhanom Ghebreyesus**.

Cosa si può fare per difendersi dal virus?

- **Mantieniti informato** sulla diffusione dell'epidemia, disponibile sul sito dell'OMS e sul sito del ministero e adotta le seguenti misure di protezione personale:

- **Lavati spesso le mani** con acqua e sapone o con soluzioni a base di alcol per eliminare il virus dalle tue mani

- **Mantieni una certa distanza** – almeno due metri – dalle altre persone, in particolare quando tossiscono o starnutiscono o se hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso col respiro a distanza ravvicinata

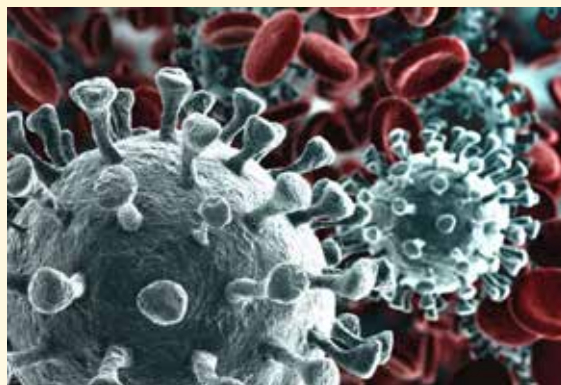
- **Evita di toccarti occhi, naso e bocca con le mani** se presenti

febbre, tosse o difficoltà respiratorie

Se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie e sospetti di essere stato in stretto contatto con una persona affetta da malattia respiratoria Covid-19:

rimani in casa, non recarti al pronto soccorso ma chiama al telefono il medico di famiglia o il pediatra. Oppure chiama il numero verde regionale. Utilizza i numeri di emergenza 112/118 soltanto se strettamente necessario.

Ricorda che per tutte le persone che rientrano dai viaggi dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni c'è obbligo di isolamento domiciliare fiduciario e di comunicazione al Dipartimento di prevenzione della propria ASL.



UNA GIORNALISTA A PECHINO AI TEMPI DEL VIRUS



China photographer

Elisa Tirabassi è una giornalista nata a Carpi. Ha cominciato ad esercitare la professione presso una televisione e giornali locali di Modena e provincia. Dopo alcuni anni ha deciso di lasciare l'Italia per la Cina dove oggi è corrispondente da Pechino per l'Agenzia di stampa italiana Nova. Vive nella capitale cinese da 4 anni dove collabora inoltre con periodici cinesi e italiani su questioni relative alla Cina e ai rapporti con l'Italia.

Quando, in Cina, si è iniziato a parlare dell'epidemia?

Le prime notizie hanno cominciato a diffondersi intorno alla metà di gennaio. Soltanto quando la situa-

zione si è palesata per quella che era abbiamo avuto modo di sapere che il virus a Wuhan era già presente dai primi giorni di dicembre. Nelle scorse settimane è poi emerso che il presidente della Cina, Xi Jinping, era già a conoscenza della questione a partire dal 7 gennaio.

Quali notizie circolavano?

All'inizio vi era la normale diffusione di notizie rilasciate dalle autorità sanitarie cinesi che parlavano di casi di polmonite registrati nella provincia di Hubei (di cui la città di Wuhan è capitale nonché focolaio dell'infezione da Covid-19). Dalla metà di gennaio sono poi iniziati anche gli interventi dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che ha cominciato ad intervenire e ad entrare sempre più nella questione.

C'è qualche riscontro riguardo la notizia che il virus sarebbe fuori uscito da un laboratorio?

No, nessun media cinese ne ha mai fatto riferimento. L'unico accenno

alla questione è stato fatto dai media internazionali e da Richard Brennan, direttore dell'Emergenza regionale dell'Oms, il 19 febbraio scorso nel corso di una conferenza stampa sull'emergenza. "Non ci sono prove che il Covid-19 sia stato prodotto in un laboratorio o come arma biologica", aveva affermato Brennan in quell'occasione.

Quanto è libera l'informazione in Cina?

La Cina è nota per la scarsa libertà di stampa, non solo nei confronti della stampa cinese, che è notoriamente indirizzata per fare da eco a quanto autorizzato dal Partito comunista cinese, ma anche nei confronti dei media stranieri. L'ultimo caso riguarda l'espulsione dal paese di tre giornalisti del "Wall Street Journal" accusati di aver scritto un "titolo razzista" nel mezzo dello scoppio dell'epidemia da coronavirus.

Chiara Russo

LA TENSIONE AUMENTA IN IRAN, LIBIA E SIRIA

Mentre nel mondo si combatte il Coronavirus purtroppo non si spengono gli altri 'focolai' che uccidono ogni giorno ben più persone, e tra queste bambini, rispetto all'epidemia sviluppata dalla Cina. Dopo Siria, Libia, e le ataviche lotte in Afghanistan, Iraq e in tanti paesi africani, si è rischiesta una **escalation di violenza anche in Iran**. O forse no? Col senno di poi, dato che sembra tutto essere rientrato, la crisi Stati Uniti-Iran è sembrata essere molto simile a quella che tra 2017 e 2018 coinvolgeva sempre gli **USA di Trump e la Corea del Nord**: petto in fuori (ognuno per i propri motivi) ma azione poca.

L'uccisione del generale iraniano **Soleimani** in Iraq è stata venduta da Trump come un'azione di anti-terrorismo ma in realtà è sembrata un diversivo (efficace) per l'opinione pubblica americana per evitare si parlasse di impeachment. All'assassinio di uno dei suoi generali più importanti, l'Iran ha risposto con un raid missilistico (singolo) sulle basi

americane di Erbil e Al-Asad: raid che secondo le fonti governative di Teheran hanno provocato 80 morti, secondo Trump e la Nato nessuno. Nella strategia della tensione della Guerra Fredda, sarebbe partito subito un contrattacco americano: invece nulla. Tutto fermo. Questo perché entrambi hanno rivendicato la vittoria con le loro rispettive platee elettorali: Trump con quegli americani che a fine 2020 saranno chiamati a rieleggerlo o meno, **Khamenei** con l'opinione pubblica iraniana. L'impressione è che comunque il governo repubblicano americano sia molto al fianco di Israele. Lo hanno dimostrato le ultime proposte di confini, rifiutate dal governo palestinese, lo dimostra questo atteggiamento ostile contro l'Iran che piace tantissimo a Netanyahu che vuole contenere la presunta mira espansionistica dell'Iran.

Intanto due dati: come sempre con le crisi che riguardano il Golfo Persico, sono tornati ad **aumentare i prezzi del petrolio greggio e dei**

derivati e dell'oro. In secondo luogo, l'evento a registrare **il maggior numero di morti del periodo**, si parla una cifra tra i 50 e i 60, è stato il funerale di Soleimani, che ha costretto all'ospedalizzazione anche centinaia di feriti.

Intanto, notizia delle ultime ore, pare che a Ginevra, presso la sede dell'ONU, sia pronta una bozza di accordo tra le parti belligeranti in Libia. Visto quanto vicina sembrava una tregua nei mesi scorsi, e quanto lontana sia stata invece nella realtà, è bene non illudersi. La polveriera nordafricana, comunque, non è destinata a estinguersi in breve tempo. Anche in Siria si continua a combattere, a sud di Aleppo in una guerra che si protrae da circa nove anni e che ancora non ha risolto i suoi conflitti tra fazioni che continuamente mutano, si alleano, si scontrano, vengono decimate. E, intorno, città che crollano e bambini che rimangono senza famiglia.

Alessandro Trebbi

Il ritorno dei fascismi

OMBRE NERE

C'è un altro virus in circolazione oltre a quello cinese e il suo nome è **nazifascismo**. Se non lo sapevate è tornato o forse non era mai sparito del tutto: dormiente, proprio come i virus biologici, si attiva quando meno te lo aspetti e deflagra, si espande, contagia.

Penetra nella mente di esseri mentalmente predisposti a lasciarsi influenzare da interpretazioni storiche fuorvianti, distorte. Così è successo che alcune mani si siano armate ed abbiano sparato. Le conseguenze le conosciamo: in Norvegia 77 morti, in Nuova Zelanda 49 per non parlare della Germania. Il massacro xenofobo di Hanau, in Assia, è cronaca recente. Secondo il Centro studi federale sul terrorismo, questa strage si inserisce a pieno titolo nell'ambito dell' *"internazionale nera"* un'ombra che prende sempre più corpo come evidenza l'euro raduno fascista in Bulgaria a cui voleva partecipare un gruppo di neonazisti bloccati all'aeroporto di Francoforte. In Italia diverse indagini svolte in tutto il Paese hanno fatto emergere una situazione inquietante. Le armi sequestrate, i manifesti e simboli nazisti, i contatti su chat *"chiuse"* dimostrano come, dietro a certi gruppi, ci sia struttura e progettualità politica. Vogliono la costituzione di un partito di chiaro stampo nazi-fascista ed **Hitler** e **Mussolini** i modelli a cui ispirarsi. Si definiscono *"anti-semiti, omofobi e razzisti"* e la violenza, per loro, non è altro che un normale strumento politico.

Come si è arrivati a questo punto? Forse perché il problema è stato sottovalutato, perché si è pensato a questi gruppi come ad un insieme di grotteschi nostalgici dalle menti scellerate. Da deridere, da compiangere. Se è così allora è stato un errore. In Italia, d'altronde, da alcuni anni è in corso una forma di revisionismo storico tendente a mettere sullo stesso piano il fascismo con la Resistenza. Complici anche certi libri e le conseguenti campagne giornalistiche che hanno fatto rialzare la testa ad un fascismo che stava aspettando di uscire dalle catacombe. La riabilitazione del fascismo ha avuto inizio dopo che lo storico **Renzo De Felice** lo descrisse come una dittatura sostanzialmente

non violenta che ha dato all'Italia importanti istituzioni a carattere sociale. Temi cari a quel **Gianfranco Fini** che, anche se archiviò il "passato" (MSI) per dargli un "futuro" (AN) non mancò di ribadire come *"Mussolini era stato il più grande statista del XX° secolo"*.

Poi arrivò **Silvio Berlusconi**. Il leader di Forza Italia non solo, per primo, strinse i patti con la destra italiana, diretta discendente di quella fascista, ma ha sempre rivendicato, con un certo orgoglio, la paternità dello *"sdoganamento"* dei fascisti. L'Italia è il Paese in cui non molti giorni fa il consiglio comunale di Salò, la cittadina che diede il nome alla famigerata Repubblica Sociale Italiana, ha bocciato con 14 voti a 3 la mozione che chiedeva di revocare la cittadinanza onoraria a Mussolini attribuitagli nel 1924. Su un noto social alcuni consiglieri hanno spiegato che [...] revocare la cittadinanza *"serve solo a rimestare sentimenti di odio e di rivalsa nocivi alla pacifica convivenza [...]"*. Avete letto bene? C'è dell'altro: *"Mortificare l'avversario vinto, infierire su di lui, non lo elimina, ma lo rigenera"*. Da non credere.

Facciamo un breve ripasso: il fascismo fin dalle sue origini è stato pervaso dalla violenza. Mussolini, per conquistare il potere **tra il 1919 e il 1922, attraverso i suoi accoliti, causò la morte di più di 2.500 persone**. Durante il ventennio i suoi oppositori vennero uccisi, arrestati e inviati al confino. Nel 1938, assoggettandosi ad Hitler, fece approvare le **leggi razziali** e **trascinò l'Italia in un'assurda quanto disastrosa guerra, al fianco dei nazisti, che portò il Paese alla catastrofe**. Non dimentichiamo, poi, le atrocità perpetrate dai repubblicani dal settembre '43. Loro sì che hanno avuto le mani grondanti di sangue: quello di altri italiani che combattevano, invece, per la Libertà e la Democrazia. Sono stati gli sgherri dei nazisti, affiancandoli nel compiere eccidi e violenze brutali che hanno un nome: *"crimini di guerra"*. Molti di questi criminali, grazie all'**amnistia Togliatti** del 1946, non sconteranno nemmeno un giorno di carcere. Anzi, alcuni ex repubblicani si candidarono nelle file di quel Movimento Sociale Italiano fondato nel dicembre del 1945 da personaggi di

primo piano della Repubblica Sociale Italiana tra cui **Giorgio Almirante** e **Pino Romualdi**. D'altronde questa è la democrazia. Ne hanno beneficiato persino coloro che l'avevano umiliata e calpestata.

Com'è possibile, dunque, che ci siano ancora oggi persone che vedono in Mussolini un leader politico a cui ispirarsi, che lo vorrebbero redivivo? Non cadiamo nello stereotipo che questi siano esseri trogloditi, microcefali. No, tra loro non mancano persone istruite, colte, imprenditori, professionisti, operai. Un mondo eterogeneo di individui affascinati dalla figura dell' *"Uomo forte"*. Certo non sono loro a costituire la *"destra estrema"* ma in un certo qual modo, la sostengono, simpatizzano e non ne fanno più mistero. Gente disposta, almeno a parole, a barattare anche le libertà sancite e difese dalla Costituzione pur di vedere alla guida del Paese una figura carismatica che riporti l'Italia ad essere la potenza che era, ad avere il rispetto della comunità internazionale. Sono persone che vivono la presenza degli immigrati come un'imposizione, che vedono trasformarsi il loro mondo, il loro habitat culturale. Stanno perdendo i punti di riferimento e ciò li destabilizza favorendo un malcontento, un disagio di cui incolpano certa politica. Quella di "sinistra". Un elettorato scontento, facile preda dei "sovrani". Anche se l'Italia è il Paese in cui la senatrice **Liliana Segre**, sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz, è diventata il bersaglio di insulti e minacce tanto da vivere sotto scorta per la sua proposta di una commissione parlamentare contro l'odio e la discriminazione, anche se sono ricomparse scritte antisemite e simboli nazisti che pensavamo relegati ad un oscuro passato, **"loro" devono sapere che c'è anche un'Italia che possiede gli anticorpi più forti che mai per contrastare, combattere il morbo dei fascismi**.

Abbiamo un debito d'onore verso chi ha dato la vita per liberare questo Paese dalla dittatura, ed ora sta a noi raccogliere il testimone e difendere la Costituzione, la libertà, la democrazia. "Loro" devono saperlo: **non li lasceremo tornare!** .

Maria Chiara Russo

L'appello congiunto contro fascismi, razzismi e guerre **PER IL VALORE DELL'UMANITÀ**

Un pessimo inizio dell'anno in cui celebriamo il **75° anniversario della Liberazione**: aggressioni e violenze di natura fascista e discriminatoria; segnali di nuove tensioni e guerre. Si reiterano azioni criminali che vedono protagonisti elementi associati a gruppi della destra radicale che si ispirano alle idee del fascismo, del nazismo, di un nuovo e pericolosissimo razzismo. Razzismo e discriminazione sono la matrice di tante aggressioni e violenze fisiche o verbali di cui sono state e sono vittime migranti, ebrei, rom, persone senza fissa dimora, persone di diverso orientamento sessuale o di diversa scelta politica. In questo quadro maturano anche femminicidi, violenze, sessismi contro le donne e la loro libertà. Una recente, allarmante indagine rivela che **una rilevante parte della popolazione nega o minimizza la Shoah**. Eppure la legge Mancino sancisce penalmente ogni pratica discriminatoria **"per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi"**.

C'è un'emergenza culturale che richiede un impegno senza precedenti. Rinnoviamo la richiesta, **sostenuta da centinaia di migliaia di firme**, di scioglimento delle organizzazioni neofasciste in base alla XII Disposizione finale della Costituzione e alla legge Scelba. Le risposte sono state finora sbagliate ed inadeguate, tollerando l'intollerabile. Chiediamo al Governo attuale e al Ministro dell'Interno di intervenire con chiarezza e risolutezza per **garantire i principi di libertà, democrazia, solidarietà, rispetto delle diversità**. In questo quadro chiediamo di abrogare o modificare radicalmente i recenti decreti sicurezza riconducendoli nell'alveo dei valori della Costituzione e della Carta europea dei Diritti Umani.

La tragica situazione

dei conflitti in tutto il mondo, e in particolare in Medio Oriente, pone all'ordine del giorno la lotta contro guerre ed escalation, come ripetutamente richiesto anche negli appelli di **Papa Francesco** contro l'economia di guerra e la corsa al riarmo. **La guerra chiama la guerra. Basta!** Ci rivolgiamo in particolare all'UE, troppe volte teatro di scelte contrastanti fra i suoi Stati membri, facendo venir meno il suo impegno per la pace, il disarmo, la promozione dei diritti umani, la democrazia.

Chiediamo con fermezza il rispetto del multilateralismo a guida Nazioni Unite ed in questo quadro chiediamo al Governo italiano e all'UE politiche ed interventi coordinati al fine di rompere la spirale delle tensioni e dei conflitti per costruire una pace stabile e duratura. In tanti, giovani, sindaci, protagonisti del mondo della cultura, dell'ambientalismo, dell'associazionismo e delle istituzioni, si sono già mobilitati in molte forme in queste settimane e in questi mesi: **c'è un'Italia grande e plurale che difende e rilancia i principi costituzionali, la forza della democrazia, il valore della partecipazione**.

Ora è il momento per tutti e per

ciascuno di superare ogni residua rassegnazione ed indifferenza. Per queste ragioni lanciamo un appello al Paese per un più forte, determinato ed unitario impegno civile, sociale e politico:

- **per contrastare neofascismo, razzismo ed esclusione**
- **per lottare per la pace, la libertà, i diritti, la democrazia, a 75 anni dalla Liberazione**
- **per il pieno rispetto della Costituzione repubblicana**
- **per sostenere il disarmo ed ogni forma di solidarietà con le vittime delle guerre**

In nome di un valore troppe volte trascurato e tradito: **il valore dell'umanità**.

ANPI - CGIL - CISL - UIL - LIBERA - ARCI - Partito Democratico - ACLI - ANED - Articolo Uno - Gruppo Abele - ANPPA - Istituto Alcide Cervi - ARS - Coordinamento democrazia costituzionale - FIVL - Articolo 21 - Libertà e Giustizia - UISP - Sinistra Italiana - Partito della Rifondazione comunista.

Roma, 14 febbraio 2020

Mai più Fascismi

Scomparsa Marisa Ombra, staffetta partigiana e vice Presidente dell'Anpi

CIAO MARISA: LIBERA SEMPRE



Marisa Ombra, la nostra cara Marisa, non c'è più. Lo abbiamo appreso stamane con immenso dolore e commozione. Nata nel 1925, è stata staffetta partigiana nelle Langhe con le Brigate Garibaldi, Vice presidente nazionale della nostra Associazione, amica e compagna di tante battaglie per ridare a questo Paese **un po' di fiato civile e democratico**, riconsegnandolo pienamente alla memoria di un prezioso tempo di liberazione. Dopo tanto girovagare per il Paese, in tutti i luoghi dove avvertiva la necessità di un confronto profondo e incisivo, è giunta qualche anno fa la stagione degli impedimenti fisici e dunque della costrizione in casa. Non comunicava quasi più Marisa ed è mancato mol-

to ai vertici nazionali, e all'ANPI tutta, quella capacità di comprensione delle dinamiche politiche e sociali, di previsione delle loro involuzioni, di approccio laico e unitario alle questioni più spinose, di attenzione ai bisogni e alle ansie delle nuove generazioni. Per lei, poi, era importantissimo ricordare e riscoprire il ruolo delle donne nella Resistenza. Sia le partigiane in armi, sia le tante contadine e operaie che sostennero la lotta contro il nazifascismo difendendo fabbriche e campi. Alcuni anni fa fu animatrice di un importante convegno promosso dall'ANPI sui **"Gruppi di difesa della donna"**, a significare che la Resistenza costituì anche un momento di grande emancipazione delle masse femminili.

L'ANPI, la sua missione statutaria, il suo presentarsi alla società con autorevolezza e autenticità le devono molto. **L'ANPI ti deve molto, Marisa, e da oggi sei entrata nel nostro migliore patrimonio di dirigenza e sapienza.**

Ciao.

*Presidenza
e segreteria nazionali Anpi*

Chi era Marisa Ombra

Nata ad Asti il 30 aprile 1925, Marisa Ombra era vice Presidente nazionale dell'ANPI.

Di famiglia operaia antifascista, inizia l'attività clandestina collaborando alla preparazione degli scioperi del marzo '43. Dopo l'8 settembre, diventa staffetta nelle Brigate partigiane garibaldine e allo stesso tempo partecipa alla costruzione dei Gruppi di Difesa della donna. Dopo la Liberazione, sceglie di dedicare la sua vita alle lotte per l'emancipazione e la liberazione della donna, operando in particolare nell'Udi, presiedendo la Cooperativa Libera Stampa editrice della pubblicazione **"Noi donne"**, lavorando alla costruzione dell'Archivio nazionale dell'Udi e alla Associazione nazionale Archivi Udi.

Nel 1987 ha pubblicato, con **Tilde Capomazza**, **"8 marzo, Storie, miti, riti della Giornata Internazionale della Donna"**. Nel 2009 pubblica il testo autobiografico **"La bella politica"** e nel 2011 **"Libere sempre"**.

Insignita nel 2006 del titolo Grande Ufficiale della Repubblica.

A TRENT'ANNI DALLA SCOMPARSA: OMAGGIO A SANDRO PERTINI



Il 24 febbraio scorso è ricorso il trentesimo anniversario della scomparsa di **Sandro Pertini**, antifascista, partigiano, deputato, senatore, Presidente della Camera dei Deputati e indimenticabile Presidente della Repubblica, Presidente Onorario dell'ANPI.

Durante la prima guerra mondiale Pertini combatte sul fronte dell'Isone meritando una medaglia d'argento al Valor Militare. Nel primo dopoguerra aderì al Partito Socialista Unitario di **Filippo Turati** e si distinse per la sua energica opposizione al fascismo. Nel 1923 si lau-

rea in giurisprudenza presso l'Università di Modena.

Perseguitato per il suo impegno politico contro la dittatura di Mussolini, nel 1925 fu condannato a 8 mesi di carcere, e quindi costretto all'esilio in Francia per evitare l'assegnazione di cinque anni di confino. Continuò la sua attività antifascista anche all'estero e per questo, dopo essere rientrato sotto falso nome in Italia nel 1929, fu arrestato e condannato dal tribunale Speciale per la difesa dello Stato prima alla reclusione e poi al confino.

Solo nel 1943, alla caduta del fascismo, fu liberato. Divenne una delle personalità di primo piano della Resistenza. A Roma fu catturato dalle SS e condannato a morte; riuscì a salvarsi evadendo da Regina Coeli assieme.

Nell'aprile del 1945 partecipò agli eventi che portarono alla liberazione dal nazifascismo, organizzando l'insurrezione di Milano e votando

il decreto che condannò a morte Mussolini e gli altri gerarchi fascisti.

Sono rimaste famose e nel cuore degli italiani alcune sue affermazioni fra cui vogliamo ricordare **"Non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere giustizia sociale senza libertà"**.



"Le radici storiche del presente", ciclo di incontri tenuto dal Prof. Daniel Degli Esposti

L'INIZIATIVA DELL'ANPI RIEMPIE LE SALE DEI QUARTIERI



Si stanno svolgendo (ormai siamo alla conclusione) le 10 lezioni del Corso "Le radici storiche del presente" in ciascuno dei quattro quartieri di Modena. Il Corso sta ottenendo un grande successo di partecipazione attiva e di attenzione da parte dei partecipanti di cui riportiamo alcuni commenti.

Marzia Guandalini: «In riferimento al suo discorso di pocanzi e sua richiesta di specificare le Motivazioni per cui ho deciso di parteciparvi e' la mia totale mancanza di conoscenza della storia contemporanea. A scuola non si è sufficientemente studiata (negli anni 70/80 perlomeno) e della guerra 15/18 non sapevo assolutamente nulla. Il nostro insegnante e' estremamente preparato e le seguivo con molto interesse e volevo capire come sono nati il fascismo e il nazismo e come siamo arrivati ad oggi, a questa politica povera e mentecatta».

Maurizio ed Emanuela

«Il corso di storia è una iniziativa lodevole perchè ci permette di avere una visione di insieme, e quindi maggiormente consapevole, su quello che accade e su ciò che è accaduto. A questi si aggiunge la esposizione, direi esemplare, del Prof. Degli Esposti, e il gioco è fatto. Complimenti ancora».



Simonetta Cavallini e Maurizio Ferrari

«Ringraziamo l'Anpi per il ciclo di incontri proposti e naturalmente l'insegnante per la chiarezza espositiva e l'interesse che riesce a ottenere».

Riteniamo validi gli argomenti che avete scelto visto il difficile momento che stiamo passando. La conoscenza della storia è sicuramente il primo anticorpo a difesa della democrazia.

Riteniamo fondamentale battersi perché tale periodo storico venga inserito e studiato nelle scuole: c'è tanto bisogno che i giovani sappiano».

ANPI ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO COMUNALE DI MODENA			
QUARTIERE 1 Centro Storico San Cassiano	QUARTIERE 2 Crocchio San Lazzaro Madonia Est	QUARTIERE 3 Bianco Puttaro San'Agnesa San Damasco	QUARTIERE 4 Mastrolivetti Quattro Ville San Felicino
presso Sala Riferimento P.le Redonzone, 3	presso Sala Pirelli L.ghi M.A. Pirelli	presso Sala Cirica via Padova	presso Sala Cirica Via Barchetta
LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ
FEBBRAIO - 9-10-17-24	FEBBRAIO - 4-11-18-25	FEBBRAIO - 5-12-19-26	FEBBRAIO - 6-13-20-27
MARZO - 9-16-23-30	MARZO - 3-10-17-24-31	MARZO - 4-11-18-25	MARZO - 5-12-19-26
APRILE - 6	APRILE - 7	APRILE - 1-8	APRILE - 2-9
dalle 18:00 alle 20:00	dalle 18:00 alle 20:00	dalle 18:00 alle 20:00	dalle 18:00 alle 20:00

LE RADICI STORICHE DEL PRESENTE

Ciclo di 10 incontri formativi sulla storia del '900 dalle guerre mondiali alle sfide del XXI secolo
A cura del Professor DANIEL DEGLI ESPOSTI

TEMA DEGLI INCONTRI

- 1 La grande Guerra: inizia il secolo breve
- 2 Il primo dopo guerra: "Bianco Rosso", ascesa del fascismo e formazione della dittatura
- 3 L'Europa degli anni '30: dalla crisi economica del 1929 alle leggi razziali
- 4 L'antifascismo clandestino dagli anni '20 alla guerra civile spagnola
- 5 La seconda guerra mondiale nello scenario geopolitico globale
- 6 La Resistenza: una storia sociale, culturale e politica
- 7 La sfida del secondo dopoguerra: dalla ricostruzione al boom economico
- 8 Gli anni del cambiamento: dalle lotte sociali sul lavoro alla fine del movimento studentesco
- 9 Il trionfo dell'individualismo e la storia che non finisce: dagli anni '60 alle elezioni del 1994
- 10 Le radici storiche del presente.

La partecipazione è gratuita.

Ai partecipanti sarà distribuita una sintesi scritta della lezione

ALLA RESECUA DELL'INIZIATIVA COLLABORANO ATTIVAMENTE



rare uno sguardo critico sul passato, ma anche sull'attualità. Si tratta di un requisito indispensabile sia per chi ha responsabilità formative nella scuola, sia per chi vuole vivere una cittadinanza attiva. Non è semplice, ad esempio, lavorare per applicare i valori della Costituzione italiana senza averne compreso le radici storiche».

NOVI: LA GIORNATA DELLA MEMORIA



«E. Ferraresi», a Novi si è celebrata la "Giornata della Memoria" alla presenza di **Giuliano Banfi**. Dopo l'intervento del sindaco Enrico Diacci, il saluto del presidente della sezione A.N.P.I. di Novi **Fabio Gregori, Maria Peri**, dell'Associazione Culturale Educamente, ha condotto la mattinata intervistando Giuliano Banfi figlio di **GianLuigi Banfi** deportato ed ucciso a Gusen (Mauthausen). Si è ripercorsa la storia del padre, architetto milanese facente parte del gruppo BBPR (sigla che indica il gruppo di architetti italiani costituito nel 1932). GianLuigi Banfi fu arrestato per spionaggio e distribuzione di stampa clandestina, internato a S. Vittore, tradotto poi a Fossoli, Bolzano, Mauthausen. Nel corso dell'evento sono state lette alcune lettere del carteggio tra la moglie **Julia** e Banfi dal campo di Fossoli edito col nome di "Amore e speranza". Il nostro ospite, Giuliano Banfi, è vice presidente ANED (associazione Nazionale ex deportati). La mattinata è iniziata e terminata con l'accompagnamento musicale della "Banda giovanile intercomunale Novi-Soliera" che già da alcuni anni ci accompagna in questa iniziativa. La giornata è proseguita col "Pranzo del Tesseramento", iniziativa che ci permette di svolgere l'80% del tesseramento. La sezione A.N.P.I. di Novi ogni anno organizza questa giornata offrendo il pranzo ai propri iscritti creando così un momento conviviale e di scambio di idee ed opinioni anche con coloro che non sono iscritti ma partecipano pagando una quota. Ad oggi possiamo dire di aver concluso il tesseramento dell'anno 2020 con 132 iscritti di cui 9 nuovi.

Nadia Losi (Anpi di Novi)

Sassuolo. Il testimone, all'epoca bambino, racconta la ferocia fascista

LA FUCILAZIONE DI REBOTTINI E CONSOLINI

Venerdì 17 gennaio scorso A.N.P.I. Comitato comunale di Sassuolo ha messo a dimora alcune piantine di evonimo (che significa "di buon nome", "di buon auspicio") nella fioriera davanti ai caduti partigiani **Giuseppe Rebottini** sassolese e **Ezio Consolini** di Gaggio Bolognese. Nel corso della giornata diversi sassolesi hanno sostato davanti alla lapide in silenzioso omaggio.

Già da qualche anno A.N.P.I. sviluppa un'azione volta a far conoscere le ricorrenze del calendario civile locale, oltre alle feste nazionali; è perciò soddisfatta di questa risposta dei cittadini e auspica che nell'arco della settimana che porta al **Giorno della memoria della Shoah**, lunedì 27 gennaio, si ripetano gli atti di omaggio, in particolare da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali che per primi hanno il compito di custodire e promuovere la memoria civile e che svolgono il ruolo di rappresentanza dell'intera Città di Sassuolo, Croce al Valor Militare, nell'anniversario del Settantacinquesimo della fine della guerra e della liberazione dal fascismo. Invita altresì in particolare le Scuole che sono chiamate a formare nei ragazzi una coscienza democratica, a far conoscere e visitare tale pietra della memoria e le altre simili, rendendo note le figure dei caduti che hanno

dato la vita per abbattere il totalitarismo fascista.

Nell'occasione delle visite è stata anche raccolta un'importante diretta testimonianza. Il signor **Emilio Pasquini**, sassolese di nascita, classe 1938, ha raccontato quanto segue, autorizzandone la pubblicazione:

«Abitavamo in vicolo Mole ma la nostra casa era stata bombardata nel corso di due diverse incursioni aeree, la prima volta senza vittime ma la seconda con sette-otto morti e la casa distrutta e inabitabile. Perciò la mia famiglia, insieme ad altre, era sfollata in una vecchia casa che sorgeva nei pressi del Cimitero di San Prospero.

All'epoca dove oggi è tracciato viale della Pace era già campagna e prati e, nella estremità alta del viale odierno, un piccolo viottolo conduceva all'ingresso del Cimitero. Poco distante dal muro di cinta del Cimitero sorgevano delle siepi e quel giorno io stavo giocando con tre bambini miei amici quando ci acquattammo dietro la siepe vedendo arrivare il plotone che conduceva Rebottini e Consolini. Li fucilarono al muro esterno del Cimitero. Quando se ne andarono, fumavano e ridacchiavano.

Ricordo che avvicinatosi ai corpi mi colpì subito la neve che gocciolava dall'alto giù sui caduti abban-

donati lì, poi gli occhi che erano stati sfondati dalle baionette. Ricordo che il drappello dei carnefici non era di soldati tedeschi, ma di italiani, non in divisa ma in abiti civili».

Maria Antonia Bertoni
Per ANPI

Comitato Comunale di Sassuolo

Nelle fotografie:

Il monumento con la fioriera rinnovata e una sassolese sosta davanti alla lapide in silenzioso omaggio

LA GIORNATA DELLA MEMORIA A SAN DAMASO



Anche quest'anno la "giornata della memoria" ha visto la sentita partecipazione della comunità di San Damaso.

Intenso e commovente l'evento che il primo febbraio ha visto protagonisti gli alunni della **Scuola Media Sola** presso la **Polivalente**. Canzoni ebraiche, canzoni popolari italiane e straniere, intervallate da significative letture, da **Anna Frank** a **Primo Levi** a frammenti di lettere di prigionieri politici deportati nei lager nazisti. Un evento per ricordare e non dimenticare. Un monito ad "agire e non solo parlare", "a vedere e non guardare in aria". Un messaggio di speranza per un futuro libero da catene e pregiudizi, che culmina nell'immagine emozionante di una "farfalla gialla che vola sopra fili spinati". Un applauso corale e sentito, unito al grido "viva la libertà" ha concluso la commemorazione.

Prof. Daniela De Giorgi



L'OCCUPAZIONE FEMMINILE RIMANE ANCORA UNA SFIDA



Ad ogni 8 marzo, il sindacato è sollecitato ad affrontare il tema dell'occupazione femminile. Ma questo è un tema che la Cgil sta met-

tendo sempre più al centro della sua azione di tutela sindacale.

L'occupazione femminile continua a rimanere la parte debole del mercato del lavoro, perché è la componente più fragile e nei momenti di incertezza economica è la prima ad essere colpita e a subire contraccolpi.

Prova ne è il fatto che l'occupazione femminile sta continuando a calare anche in provincia di Modena: un esempio su tutti, nel 2019 sono state più di 1.000 le dimissioni volontarie delle lavoratrici madri entro il primo anno di vita del bambino. A dimostrazione della difficile

conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e del bisogno di sviluppare sempre più una contrattazione sia di secondo livello, che sociale e territoriale, per consentire a stabilizzare l'occupazione delle donne e assicurare loro un futuro lavorativo stabile.

Ciò anche attraverso **un sistema di welfare di sostegno alla condizione femminile**.

Nelle scorse settimane, davanti a una situazione difficile come quella determinata dall'emergenza della diffusione del virus Covid-19, la (giusta!) chiusura delle scuole è gravata principalmente sulle donne, che hanno dovuto occuparsi dei figli e assentarsi dal lavoro.

Questi sono gli elementi che mi portano a dire che, anche nel 2020, sui temi dell'occupazione femminile c'è ancora tanto da fare, nonostante i più alti livelli di scolarità delle donne e la loro straordinaria capacità di organizzarsi nella duplice gestione di vita e lavoro, con la consapevolezza che l'obiettivo da raggiungere è quello del benessere

organizzativo inteso come la capacità di promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

La strada da percorrere è ancora lunga, sapendo però che il sindacato continuerà a sollecitare le imprese, non solo sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ma anche ad adottare codici e comportamenti finalizzati al benessere perché solo un lavoro "sano" consente la realizzazione piena dell'essere umano, dove l'individuo si completa e si realizza sia professionalmente che moralmente.

Solo così si può rendere l'occupazione femminile stabile e qualificata, e solo così si può **costruire una società dove il ruolo della donna sia riconosciuto a pieno titolo**.

*Manuela Gozzi,
segretaria Cgil Modena*

Modena, 2 marzo 2020



UDI – Unione Donne in Italia



lancia una **petizione**
per l'introduzione nel Decreto 81/2008
"Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"
di un nuovo titolo dedicato
alle **molestie sessuali nei luoghi di lavoro**
e per l'integrazione del tema nella **formazione obbligatoria sulla sicurezza**

Tra le forme di violenza alle quali si fa riferimento, ve ne è una in particolare che ipotoca fortemente la presenza delle donne nei luoghi di lavoro e che, per poter essere contrastata, ha urgente bisogno di essere inquadrata in una logica di mainstreaming di genere, attuando politiche integrate per debellarla.

E' il caso della piaga delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro che si stima che abbia riguardato, almeno una volta nella vita, il 43,6% delle lavoratrici in Italia tra i 14 e i 65 anni e che l'Organizzazione Internazionale del lavoro definisce come "minaccia alle pari op-

portunità" e "inaccettabili e incompatibili con il lavoro dignitoso".

E' nella cornice della Piattaforma UDI "Per una contrattazione di genere" che l'associazione intende esplicitare con forza, e consapevole della novità che in Italia comporterebbe, che le molestie sessuali contro le donne nei luoghi di lavoro sono una forma di "incidente sul lavoro" (seppur di carattere non accidentale che, intaccando l'integrità fisica e psicologica delle lavoratrici, pongono di fatto un problema di "sicurezza sul lavoro"

**Per firmare o aiutarci a raccogliere le firme contattaci:
Telefono: 059-2153122 Mail: udimodena70@gmail.com**

GLI ANNI IN CUI L'ANPI NACQUE TRE VOLTE

Proprio a Roma, dove aveva avuto inizio la Resistenza italiana con la battaglia di Porta San Paolo, venne costituita il 6 giugno 1944 l'**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**. E non fu un caso perché l'Anpi fu inizialmente proprio il frutto della Resistenza romana, che si era opposta all'occupazione nazista sia attraverso una straordinaria rete di solidarietà antifascista a sostegno dei cittadini perseguitati, sia praticando una intransigente disobbedienza civile: infatti **solo il 10% dei cittadini romani chiamati alla leva militare aveva risposto ai bandi tedeschi**.

L'atto costitutivo dell'Anpi, andato perduto, fu opera della Giunta Militare del CLN e il suo comitato provvisorio fu composto da sette membri. Tra questi c'era **Carlo Salinari**, figura emblematica dell'altra Resistenza romana, di quella che si era opposta militarmente ai nazifascisti, lasciando sul campo oltre 1700 caduti. Carlo Salinari, proveniente da famiglia agiata, già giovanissimo assistente universitario, nel 1941 si era iscritto al Partito comunista italiano clandestino e dopo l'8 settembre del 1943 era diventato il comandante dei GAP romani. In quella veste comandò l'attentato di via Rasella. In seguito alla delazione di una spia, venne arrestato dai fascisti della famigerata banda Koch e rinchiuso nel lager nazista di via Tasso, dove venne torturato e condannato a morte. Salinari sfuggì alla morte perché proprio il 4 giugno, giorno fissato per la sua esecuzione, gli Alleati liberarono Roma. Dopo la guerra diventò un importante critico letterario, preside della Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza di Roma.

L'Anpi, che al momento della sua costituzione aveva sede in Campidoglio, si propose fin dall'inizio come unico organo di raccolta, di assistenza e di rappresentanza dei partigiani. In questo ambito svolse in modo serio e rigoroso il lavoro di rilascio dei certificati e delle benemeritenze partigiane agli ex combattenti per la libertà che ne facevano richiesta. Nei mesi successivi alla sua costituzione, l'Anpi (che nel frattempo si era trasferita nel villino di Via Savoia), si diede uno statuto provvisorio, che all'art. 2 conteneva

l'elenco degli obiettivi e delle finalità dell'Associazione. Tra questi, al punto 'd', si auspicava che la Resistenza fosse considerata *"erede diretta della tradizione garibaldina del Risorgimento"* come conseguenza della sua lotta *"per il riscatto della Patria dal servaggio tedesco"*. La connessione tra Resistenza e Risorgimento fu uno dei motivi conduttori della guerra partigiana. Infatti Brigate Garibaldi si chiamarono molte formazioni partigiane e garibaldini vennero appellati i loro componenti. Inoltre in alcuni partigiani c'era anche una vera connessione familiare con il Risorgimento, come nel caso della partigiana **Irma Marchiani** (Medaglia d'oro al Valor Militare), che aveva appreso dal nonno garibaldino l'amore della libertà.

Il 5 aprile 1945, con il Decreto Luogotenenziale n.224, l'Anpi si guadagnava l'erezione a **Ente Morale**, diventando così una associazione con personalità giuridica, che le assicurava la rappresentanza ufficiale dei partigiani. Si può dire che con questo riconoscimento quell'Anpi, che era stata costituita dieci mesi prima in Campidoglio, nasceva per una seconda volta. Ma il giorno prima di questo riconoscimento, il 4 aprile del 1945, veniva creata a Milano anche l'**Anpi - Comitato Alta Italia**, che era ben di più di un importante comitato territoriale sia per il peso della Resistenza del nord, sia per l'autorevolezza dei componenti del suo organismo dirigente che annoverava tra gli altri: **Raffaele Cadorna, Ferruccio Parri, Luigi Longo, Enrico Mattei, Arrigo Boldrini**. Questa diarchia di fatto durò meno di tre mesi, infatti dal 23 al 26 giugno 1945 i due comitati dell'Anpi (quello di Roma e quello di Milano) si incontrarono nella capitale lombarda e il 27 giugno 1946 diffusero un comunicato a firma dell'Anpi di Roma e del Comitato Anpi - Alta Italia nel quale si annunciava la volontà di costituire un'**Anpi unica retta da un Comitato provvisorio** composto da 17 membri: tutti i sette del comitato di Roma e tutti i dieci di quello di Milano. L'Associazione Partigiani d'Italia *"avrebbe avuto la sua sede a Milano, ma la sua sede legale, per ragioni contingenti, sarebbe rimasta a Roma"*. Si può dire che in questo modo l'Anpi

rinascere per la terza volta!

L'Anpi, così riorganizzata, svolse un ruolo sempre più importante nell'Italia di quegli anni ed è proprio all'Anpi che va ascritto il merito di aver proposto, il 6 novembre del 1945, che il giorno della liberazione di Milano, cioè il 25 aprile, diventasse la Festa Nazionale della Liberazione d'Italia. Per questo, è bene che i giovani lo sappiano, l'Anpi nei vari Comitati della Memoria non è una associazione qualsiasi, ma a pieno titolo è la madre della Festa del 25 aprile.

Sempre nella seconda metà del 1945 l'Anpi ottenne un nuovo altissimo riconoscimento, in quanto le vennero riservati sedici posti nella Consulta Nazionale, che funzionò da parlamento provvisorio del Regno d'Italia fino al 2 giugno 1946, quando gli italiani sancirono la nascita della Repubblica ed elessero l'Assemblea Costituente: il primo parlamento nato dalla Resistenza.

Da ultimo non si può non ricordare l'attenzione che l'Anpi rivolse al tema della formazione scolastica, tema che diventerà parte costituente del proprio dna politico/culturale. Per questo, subito dopo la fine della guerra, l'Anpi diede vita ad uno dei più importanti esperimenti scolastici popolari italiani della seconda metà del '900, creando i *"Convitti-Scuola della Rinascita"*. Con questa istituzione l'Anpi si prefiggeva lo scopo di dare una istruzione professionale di qualità ai tanti partigiani che avevano dovuto abbandonare gli studi a causa della guerra e più in generale di fornire una scuola residenziale ai figli dei partigiani caduti. Fu così che vennero aperti ben dieci *"Convitti Rinascita"* a Milano, Torino, Genova, Bologna, Reggio Emilia, Cremona, Sanremo, Roma, Novara, Venezia. Arrigo Boldrini, al primo Congresso dell'Anpi di Roma del dicembre 1947 li definì: *"L'avanguardia organizzata che combatte per il rinnovamento della scuola italiana"*. Ed è per questo che ancora oggi, distanza di 76 anni dalla sua fondazione, noi dell'Anpi ci battiamo in difesa della scuola pubblica e denunciando il deplorabile degrado in cui è tenuta l'istruzione professionale italiana al di là, ovviamente, delle solite lodevoli eccezioni.

William Garagnani

ISCRIVITI ALL'ANPI

L'anno 2020 è iniziato con una serie di aggressioni e violenze di natura fascista e discriminatoria e nuovi segnali di tensioni e di guerre. Razzismo e discriminazione sono la matrice di tante aggressioni e violenze fisiche o verbali di cui sono state vittime migranti, ebrei, rom, persone senza fissa dimora, persone di diverso orientamento sessuale e di diversa scelta politica.

Ti chiediamo di sostenere l'A.N.P.I. iscrivendoti o rinnovando la tua iscrizione:

- per contrastare neofascismo, razzismo ed esclusione
- per lottare per la pace, la libertà, i diritti, la democrazia, a 75 anni dalla Liberazione
- per il pieno rispetto della Costituzione repubblicana
- per sostenere il disarmo ed ogni forma di solidarietà con le vittime delle guerre
- In nome di un valore troppe volte trascurato e tradito: il valore dell'umanità.

Puoi farlo:

• Presso la sede ANPI a Modena Via Rainusso 124 (giorni feriali dalle 9.30 alle 12.00), pagamento in contanti o con BANCOMAT.

• Con bollettino di C/C postale n° 93071736 (in allegato), causale: quota tessera ANPI 2020

• Con Bonifico Bancario BPER-IBAN IT66F0538712912000000005318; causale: quota tessera ANPI 2020.



- Collegamento sul sito www.anpimodena.it, seguendo il percorso ISCRIVITI ORA – SOSTIENICI ORA (pagamento con carta di credito o Paypal).

Non appena ci giungerà il pagamento della quota 2020 provvederemo ad inviarti la Tessera direttamente a casa tramite il Servizio Postale (ricordati di inviarti il tuo indirizzo esatto e completo di nr. Civico, il tuo cellulare e/o la tua mail per poterti inviare le nostre newsletter

LA BANALITÀ DEL BENE Di MICHELE SERRA*

Che il nazismo sia tornato in mezzo mondo, come pensiero e come azione è una evidenza di cronaca.

Quando non uccide, come ha fatto in Germania, in Norvegia, in America, in Nuova Zelanda, in Inghilterra, deride gli uccisi e sputa sui cadaveri come ha fatto negli ultimi mesi in molte città del Nord Italia, e nei giorni scorsi a Ravenna.

Opzione, quest'ultima, a rischio zero, bastano una bomboletta spray e l'incedere guardingo dello sciacallo, a notte fonda.

Quando si dice "banalità del male" si dice anche questo: per fare il male, per giocare con il sangue e con il dolore degli altri, basta poco. Basta accordarsi ai gesti, alla miseria morale, ai simboli che evocano lo sterminio, e ci si sente feroci e pericolosi anche se è solo dei mediocri o degli sciocchi.

Fortunatamente esiste, per nostro risarcimento, anche una banalità del bene, che consente anche al nostro ordinario pacifico sentimento democratico, di assumere una forma collettiva, e ben visibile.

Qualificarsi come antifascisti, nel 2020, costa lo sforzo, minimo, di dirlo e farlo. E di prendere o riprendere la tessera dell'ANPI (cosa che farò lunedì e invito i miei lettori a fare) come risposta in chiaro alle gesta occulte dei tracciatori di svastiche.

Un aumento degli iscritti all'associazione dei partigiani sarebbe di conforto, in questo momento, a chi ha la porta di casa segnata, o vede la propria memoria e i propri morti esposti allo sghignazzo. Bisogna che questi nostri amici non si sentano mai soli, e bisogna che anche i loro persecutori sappiano che, dietro ogni lapide, c'è una forte comunità di vivi, con gli occhi bene aperti.

*da Repubblica del 22 febbraio 2020


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

22 E 23 FEBBRAIO 2020
GIORNATE NAZIONALI DEL TESSERAMENTO

**LE PARTIGIANE E I PARTIGIANI
CI HANNO REGALATO
LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA**

ORA TOCCA A TE DIFENDERLE E DIFFONDERLE
ISCRIVITI ALL'ANPI



CI TROVERAI NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA.
Info su www.anpi.it


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

22 E 23 FEBBRAIO 2020
GIORNATE NAZIONALI DEL TESSERAMENTO

**PER I DIRITTI DELLE DONNE,
CONTRO VIOLENZA
E FEMMINICIDIO**

ISCRIVITI ALL'ANPI



CI TROVERAI NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA.
Info su www.anpi.it


ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

22 E 23 FEBBRAIO 2020
GIORNATE NAZIONALI DEL TESSERAMENTO

**CONTRO IL RAZZISMO
COSTRUISCI ACCOGLIENZA**

ISCRIVITI ALL'ANPI



CI TROVERAI NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA.
Info su www.anpi.it

70 anni fa l'eccidio: i sindacati hanno ricordato con una mostra multimediale

FONDERIE RIUNITE DI MODENA: LA MEMORIA DELLA CITTÀ

Per il 70^o dell'eccidio delle Fonderie Riunite di Modena del 9 gennaio 1950 – dove persero la vita 6 persone sotto i colpi della polizia durante lo sciopero generale per la riapertura della fabbrica – quest'anno Cgil Cgil Cisl e Uil e i rispettivi sindacati Pensionati hanno voluto lasciare un segnale concreto, tangibile delle commemorazioni.

Non solo la classica commemorazione che da decenni si è sempre tenuta davanti al cippo in zona Crocetta, e che negli anni ha forse assunto il carattere di rituale ripetitivo della deposizione della corona d'alloro in memoria dei caduti.

Quest'anno, è stato diverso. Su iniziale proposta di un gruppo di volontari dello Spi/Cgil Crocetta, poi sostenuta da tutti e tre i sindacati pensionati Spi/Cgil, Fnp/Cisl e Uilp Uil, coordinati da **Graziella Bertani** e **Attilio Trebbi** e con l'aiuto del gallerista **Fausto Ferri**, si è deciso che bisognava fare qualcosa di più per far riappropriare i modenesi della propria storia e in particolare di un momento così tragico e doloroso come l'uccisione di 6 operai durante una manifestazione sindacale. Un eccidio che da allora cambiò le modalità di gestione dei conflitti di lavoro e pose le basi per il difficile cammino della costruzione della democrazia industriale e del civile convivere democratico nella nostra provincia, per il riconoscimento del sindacato come parte del processo di contrattazione, per il diritto dei lavoratori di manifestare per la difesa del proprio posto di lavoro e per il riconoscimento dell'autonomia del mondo del lavoro.

Si è deciso di dar vita ad una mostra multimediale "**9 gennaio 1950-9 gennaio 2020. La Memoria della città**" nello spazio centralissimo di AGO Modena Fabbriche Culturali (Largo Porta Sant'Agostino, 228 e via Berengario 20).

L'itinerario cronologico segue la descrizione dell'allora inviato speciale dell'Unità **Gianni Rodari** e si avvale di decine di immagini, documenti, articoli di giornali d'epoca, video tra cui il film girato da **Carlo Lizzani** in occasione dei funerali, il docu-video con interviste ad **Eliseo Ferrari** della Fiom/Cgil e ai congiunti dei caduti di **Antonella Battilani**, la presentazione dei fatti Rai Storia, ed il più recente documentario del giovane video maker modenese **Marco Amendola** "**1950 I ragazzi delle Fonderie**".

Nei materiali esposti, sono stati documentati i giorni immediatamente precedenti il 9 gennaio 1950, la mattina del 9 gennaio, i funerali, la manifestazione in occasione del trigesimo dell'eccidio, le commemorazioni degli anni successivi.

La mostra inaugurata il 9 gennaio 2020 è rimasta aperta due mesi (grazie all'attività dei volontari dei sindacati pensionati di Cgil Cisl Uil) sino all'8 marzo.

Tantissimi i modenesi, e non solo, che l'hanno visitata quasi 2.500 persone. La presenza di visitatori di tutte le età e di scolaresche, è stata eccezionale. I ragazzi dell'istituto d'arte Venturi, durante la loro visita hanno dato vita a laboratori d'arte nella sala espositiva.

I volontari di Spi Fnp e Uilp hanno avuto modo di ascoltare aneddoti, storie e raccogliere altro materiale e testimonianze, è stato dato un nome a tante persone presenti nelle foto esposte alla mostra. "*Spesso abbiamo visto persone profondamente toccate nel vedere i filmati* – spiega Antonella Ballestri della segreteria Spi/Cgil - *o che si commuovevano nel riconoscere un parente, e tanti hanno raccontato, sembrava che questo dolore intenso, ma molto riservato fosse venuto finalmente alla luce*".

Il progetto iconografico di Fausto Ferri è di impatto nell'avvicinarsi allo

spazio espositivo dove sin dall'esterno sulla facciata di piazzale Sant'Agostino, si vedono i sei volti aggrappati alle inferriate del vecchio ospedale, che tenne in sé i loro corpi nell'ultimo transito terreno, nel compianto delle mogli, delle fidanzate, delle madri. Delle sorelle. Nel cordoglio attonito dei padri, dei fratelli, dei compagni. Perché l'ospedale Sant'Agostino è luogo simbolico, in quanto è lì che furono portati morti e feriti, e dal piazzale di fronte partirono i funerali alla presenza dei massimi dirigenti della Cgil, tra cui **Giuseppe Di Vittorio** e **Palmiro Togliatti**. La mostra multimediale, con il suo portato di documenti visivi e materiali ha contribuito alla costruzione di un momento di condivisione collettivo di un uno dei più drammatici eccidi operai della storia d'Italia, ma vissuto anche in maniera intima e personale come solo il dolore può essere.

In questa stessa ottica è stato voluto dagli organizzatori anche lo "**Stabat Mater**", di **Luigi Boccherini**, direttore **Stefano Seghedoni**, soprano **Cristina Park** presso la Chiesa di Sant'Agostino eseguito dall'**Orchestra da Camera Momus** con letture dell'attrice **Franca Lovino**.

F.P.



"La libertà è uno stato d'animo", il libro di Chiara Lusuardi per BradDypUs Editore di Roma

LA RESISTENZA SECONDO MARIO BISI



Mario Bisi (1919-2016), l'uomo che disse: "Signori, io sono qui pronto, disponibile". E lo è stato davvero sia nella lotta all'antifascismo che, dopo la Li-

berazione, nell'"assiduo e plurale" impegno civile a cui non si è mai sottratto.

La sua storia, che abbraccia quasi un secolo, s'intreccia con uno scorcio della storia italiana e rivive nel libro "La libertà è uno stato d'animo. La Resistenza secondo Mario Bisi" di **Chiara Lusuardi** (BradDypUs Editore, Roma). Più che una biografia, come spiega l'autrice, "l'opera è una sorta di trasfigurazione di Mario Bisi. Essa, infatti, parla di lui e, allo stesso tempo, gli dà la possibilità di parlarci ancora una volta". Il lettore, così, è come se si trovasse a "camminare al fianco di Mario attraverso la ricostruzione delle vicende storiche di fondo". Un testo non dal tono distaccato, didascalico ma che va oltre i fatti che sono raccontati, come dice Chiara Lusuardi, "secondo il punto di vista di un uomo che si è posto domande e ha osservato criticamente il contesto in cui viveva".

Mario Bisi, fu partigiano (nome di battaglia "Franco", in stima del fratello) con incarichi di responsabilità in cui si è distinto per aver mantenuto calma e lucidità in ogni momento. Tale atteggiamento

lo ha dimostrato quando, da commissario politico, ha gestito momenti oltremodo impegnativi come, nel '44, l'attacco alla polveriera di Soliera, alla Caserma di Concordia e, ancora, nella battaglia di Cortile solo per citarne alcuni.

Ha ricoperto il ruolo di presidente dell'Anpi solierese nonché quello di vice presidente provinciale ed, inoltre, è stato consigliere dell'Istituto storico di Modena. Per Bisi, l'Anpi, non doveva essere solo l'associazione degli ex partigiani, ma **un luogo di confronto e crescita secondo i principi della Resistenza stabiliti nella Carta costituzionale**.

Tra le sue proposte, l'organizzazione di una tavola rotonda tra "uomini della Resistenza e della cultura" per orientare la popolazione sulle questioni di politica economica che il Paese stava vivendo.

Mario Bisi viene ricordato come "una persona attenta a ciò che accadeva nel mondo [...] e il suo sguardo era europeo". Uno sguardo, come scrive l'autrice, "silenzioso, curioso, indagatore".

Un libro, questo della Lusuardi, che oltre a far parlare le carte, gli importanti documenti reperiti negli archivi è anche un'opera corale dove la ricostruzione storiografica si intreccia con i ricordi di alcuni, fra i tanti, che l'hanno conosciuto.

Tra le testimonianze quelle di **Aude Pacchioni**, **Roberto Solomita** che ha curato la prefazione, **Lorenzo Bertucelli**, **Lucia Armentano**, **Gianni Cotafavi** e della nipote **Elisa Mishto** che racconta: "Penso a lui [...] come ad un uomo dalle incredibili qualità etiche ed

umane il cui compito fosse quello di farci riflettere sul concetto di umanità e trovare in noi un senso di giustizia al di sopra di egoismi e individualismi".

L'autrice Chiara Lusuardi

Collabora con l'Istituto storico di Modena, l'Istituto Parri Emilia Romagna e l'Istituto Ferruccio Parri di Milano e lavora presso la Fondazione San Carlo di Modena; è Public Historian e presidente dell'associazione PopHistory (www.pophistory.it). Si è occupata principalmente di Storia della Resistenza in Italia e in Europa. Ha recentemente coordinato i contenuti del portale online Il 68' Lungo la Via Emilia (viaemilia68.it, 2018), ha collaborato alla pubblicazione dell'e-book *La Resistenza in Italia. Storia, memoria, storiografia*, a cura di **Mirco Carrattieri** e **Marcello Flores** (GoWare 2018), al progetto europeo SHARMED – Shared Memories and Dialogue (www.sharmed.eu, 2017) e alla realizzazione di ResistenzAPP (2017). Tra le sue ultime pubblicazioni: *Stampa clandestina 1943-1945. Storie, fonti, strumenti per la didattica sulla banca dati online Stampa clandestina* a cura dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri di Milano (www.stampaclandestina.it, 2017); *Carta dei luoghi della Resistenza mirandolese (1943-1945)*, ADA Edizioni, Modena, 2016; *Gappisti di pianura. La 65° brigata Gap Walter Tacacchi di Modena, 1944-1945*, Milano, Mimesis, 2016.

ausser

Incontro

con la Prof. **Cristina Muzzioli**

Epidemiologa Direttrice della clinica malattie infettive del Policlinico di Modena

CORONA VIRUS E ALTRE MALATTIE INFETTIVE: CONOSCIAMOLE UN PO' DI PIÙ

Martedì 14 Aprile ore 15,00
sala "G. Ulivi" Via C. Menotti 137.
Ingresso libero.

SENTINELLE DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE

Riportiamo l'intervento di Carla Nespolo, Presidente nazionale ANPI, alle commemorazioni per il 50° anniversario della strage di Piazza Fontana tenutesi a Milano lo scorso 12 dicembre 2019.

«Samo qui, questa sera, per ricordare, con lo stesso strazio di allora, quel terribile giorno della strage. Quell'ora. Quel dolore. La presenza del Presidente della Repubblica (che anche l'ANPI desidera salutare con gratitudine e affetto) ha reso ancora più significativa e importante questa giornata. Faccio parte di quella generazione che c'era. Che lesse le notizie dei giornali e le ascoltò in televisione. Ricordo, come fosse oggi, lo sgomento, l'orrore e l'indignazione. Conoscemmo una per una le biografie delle vittime e ogni volta che vi ripensavamo aumentava il dolore e la sfiducia. **Iniziava la stagione della strategia della tensione.**

Oggi lo sappiamo: nei fatti fu il terribile tentativo dell'eversione fascista e dei servizi deviati di scaricare sulla giovane democrazia italiana, non solo la colpa della strage, ma la responsabilità del proprio fallimento. Per questo ci si aprì il cuore quando le fabbriche si fermarono. E i tre sindacati uniti indissero lo sciopero generale. Le tute blu marciarono in prima fila per tutta Milano. **Ancora una volta toccò al popolo e in primis alla classe operaia, essere baluardo di pace e civiltà.** Toccò ai familiari delle vittime (straziati dal dolore) prendere il fuoco dell'indignazione e

anche della lotta contro l'eversione nera.

C'ero quando ci giunse la notizia della morte di **Pino Pinelli** (suicidio, ci disse la Tv). Noi non ci credemmo e continuammo a gridare forte il nostro dolore e il nostro rifiuto della violenza. Tanti di noi, c'erano. E saluto con affetto la moglie e le figlie di Pinelli. E per tutti saluto il prof. **Carlo Smuraglia**, Presidente emerito dell'ANPI, che fu il difensore della famiglia.

La nostra memoria corre anche agli anni successivi: alla strage di Brescia e dell'Italicus e di Bologna. Sempre la giovane, confusa democrazia italiana, seppe resistere e alla fine vinse. **Avevamo imparato dalla Resistenza ad essere uniti**, a far sì che le nostre differenze fossero una risorsa e non un ostacolo a lottare uniti contro il fascismo e l'eversione dei servizi.

Oggi mi chiedo: chi non ha vissuto quegli anni come può comprendere il crogiuolo di cambiamento di cui furono portatori? In sostanza dobbiamo chiederci: i giovani, i giovani di oggi, cosa fanno di quegli anni? Poco o nulla. La scuola spesso non ne parla. La famiglia neppure. Anche in questo caso, come per la Lotta di Liberazione è importante impegnarsi per la trasmissione della memoria. Non solo per il doveroso ricordo di chi non c'è più ma per capire che il mostro del fascismo e della eversione è sempre dietro l'angolo e bisogna combatterlo, ogni giorno.

Si avvicina il Natale regaliamolo ai nostri giovani un libro: un buon libro che racconti con serietà la storia di Piazza Fontana. Abbiamo bisogno di

conoscere per capire e perché non accada mai più. La bellissima frase della Senatrice **Liliana Segre** che chiede ai giovani che in queste settimane hanno riempito con la loro voglia di futuro le piazze italiane davanti il nostro slogan: «*Siate, ragazzi, "le sentinelle della memoria"*». Mi fa piacere in questa giornata evidenziare una buona e importante notizia: finalmente si farà a Milano, dove la Resistenza è nata, un vero e importante **Museo Nazionale della Resistenza**. L'annuncio dato dal Ministro **Dario Franceschini**, l'impegno del Comune di Milano e del Sindaco **Giuseppe Sala** sono la risposta migliore a chi vorrebbe che tornassimo indietro, che perdessimo memoria, che sottovalutassimo la Costituzione. Non sarà così.

Siamo impegnati come ANPI anche a raccogliere le testimonianze dei partigiani ancora viventi e per partigiani intendiamo anche i protagonisti della lotta contro il terrorismo. In prima fila chi non c'è più: l'innocente Pino Pinelli; l'innocente **Pietro Valpreda**; l'innocente popolo italiano che ha saputo agire e reagire. Quel popolo a cui spetta, come dice la nostra Costituzione, il potere sovrano.

E dunque ancora una volta in questa memorabile giornata è la Costituzione la nostra guida e il nostro faro contro il terrorismo per la pace, per la giustizia sociale. Infine, invio da questa piazza un affettuoso saluto alla nuova Presidente della Corte Costituzionale, **Marta Cartabia**, la cui elezione è anche simbolo di quanto cammino hanno fatto le donne nel nostro Paese».





CORTILE DI CARPI 76° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI CORTILE

Nella seconda metà di novembre del 1944 i tedeschi e i fascisti organizzano una serie di rastrellamenti e operazioni repressive nella "Bassa" modenese: le forze di occupazione e i collaborazionisti della RSI sono convinti che l'arresto del fronte sulla Linea Gotica e la sospensione delle ostilità da parte degli Alleati tolgano risorse ed energie alla Resistenza e sono determinati ad assestare colpi decisivi all'organizzazione partigiana in uno dei momenti più difficili della guerra.

Nel carpigiano e nella zona di Concordia i nazisti e i fascisti effettuano queste intimidazioni e violenze anche per vendicare gli attacchi che i "ribelli" hanno messo a segno contro i presidi della Repubblica Sociale e i mezzi germanici. Dopo lo scambio di prigionieri di Limidi di Soliera, che ha sancito un notevole riconoscimento dell'efficacia della lotta partigiana, le forze di occupazione sono intenzionate a ristabilire la propria autorità sulla "Bassa" e sfruttano i rancori dei fascisti per organizzare vari rastrellamenti. L'azione più massiccia parte all'alba del 1 dicembre 1944 per l'iniziativa degli uomini della Brigata Nera: un gruppo di militi si schiera tra Sozzigalli e Sant'Antonio di Rovereto per attaccare le frazioni del carpigiano e giunge all'altezza di via Dossi a Cortile.

Gli uomini della RSI piombano nella casa della famiglia Zuccati e sorprendono i comandanti della Brigata "Walter Tabacchi" **Italo Scalambra** e del Distaccamento "Aristide" **Umberto Bisi**: i due sono circondati, ma riescono a mettersi in salvo, mentre l'aviatore francese **Michel Seeten** strappa l'arma al fascista **William Walter** e lo uccide, prima di essere abbattuto dalla reazione dei militi. Nel frattempo, i partigiani della 23° Brigata "Grillo" – comandati da Lauro Tabacchi – si accorgono dell'assalto combinato nazi-fascista e oppongono resistenza nei tre punti-chiave del fronte d'attacco. Sul cavo Gherardo e su Fossa Cappello sopraggiungono anche altre formazioni partigiane, che hanno ricevuto richieste di

aiuto dalle staffette; fra Limidi e Cortile, a San Marino e a Fossoli le truppe dell'OP, le Brigate Nere e i turcomanni vengono respinti con perdite, ma in diversi casi i soldati della svastica e i repubblicani sfogano la furia della sconfitta sulle persone che riescono a rastrellare o sui "ribelli" che hanno appena catturato. Nei primi due giorni di dicembre del 1944 ventitré partigiani e civili trovano la morte fra Cortile, San Marino, Cibeno e Fossoli.



CARPI 75° ANNIVERSARIO ECCIDIO DI CURVA CATTANIA

All'inizio di gennaio del 1945 i partigiani della Prima Zona della provincia modenese dimostrano di aver superato le difficoltà che hanno caratterizzato l'annuncio del Proclama Alexander: fin dalla metà di dicembre del 1944 la Resistenza riesce a controllare in maniera efficace il territorio di Carpi e crea una "zona libera non riconosciuta", all'interno della quale i tedeschi e i fascisti non sono più in grado di incidere in maniera rilevante. Le azioni contro le forze di occupazione e i collaborazionisti rendono ancora più complessi i contatti tra le anime dell'Asse: il 21 gennaio 1945 i gappisti uccidono tre soldati tedeschi e due uomini della Brigata Nera di Carpi presso la stazione ferroviaria di Appalto di Soliera, mentre due giorni dopo tre militari germanici e tre fascisti vengono aggrediti ed eliminati a Gargallo. Il 42° Comando Militare Provinciale della GNR modenese stabilisce che la Brigata Nera di Carpi elimini trentadue detenuti delle carceri di Sant'Eufemia per mandare un segnale alle organizzazioni della Resistenza della Prima Zona. Il 26 gennaio 1945 i militi prelevano gli ostaggi dalla prigione modenese e li conducono su un camion lungo la strada provinciale per Carpi: quando il mezzo giunge nei pressi della Curva Cattania, il plotone d'esecuzione fa scendere le vittime e le elimina con raffiche di mitra sul ciglio della strada. I corpi restano abbandonati nella neve e le macchie di sangue generano uno scenario orribile: la mattina del 27 gennaio i passanti si accorgono dell'esecuzione e segnalano la presenza dei cadaveri, ma il fango, il gelo e i segni delle torture rendono diciassette salme irrecognoscibili.



LIMIDI DI SOLIERA 76° ANNIVERSARIO FATTI DI LIMIDI

Il 3 novembre 1944 i partigiani liberano Soliera: bloccano tutte le strade d'accesso al paese, organizzano una manifestazione di donne in piazza, danno fuoco a documenti del Comune e fucilano 6 fascisti tra cui 3 militi della GNR, la Guardia nazionale repubblicana. Una decina di giorni dopo il comando GNR organizza un rastrellamento che porta al fermo di 104 persone. Contemporaneamente, i partigiani catturano alcuni soldati tedeschi, dando così il via a una drammatica trattativa tra i comandi partigiani e quelli tedeschi di Carpi, che minacciano pesanti rappresaglie nei confronti della popolazione di Limidi qualora non vengano liberati gli ostaggi.

La mattina del 20 novembre 1944 sessanta cittadini sono schierati di fianco alla chiesa di San Pietro in Vincoli, a Limidi di Soliera, in attesa della fucilazione, mentre i nazifascisti cominciano ad incendiare le case del paese. Grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, Vigilio Dalla Zuanna, la fucilazione è sospesa e prevale la volontà di effettuare lo scambio dei prigionieri. Si conclude così positivamente una vicenda unica in Italia, che vede nei fatti il riconoscimento dei partigiani come controparte del Comando tedesco.

Nelle foto la commemorazione con la partecipazione dell'On. Claudio Maderloni della Segreteria Nazionale dell'ANPI.



SANTA CROCE DI CARPI PRANZO DELLA MEMORIA

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi 1944-1945: 8 marzo - 10 giugno

18 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

19 - 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiari, Floriano Zambelli.

19 marzo 1945: A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto Pirondini, Francesco Spaggiari.

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

23 marzo 1945: partigiani modenese collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

25 marzo 1945: Umbertina Smerieri, staffetta partigiana (M.A.v.m.), arrestata i primi di marzo alla "Cà Bianca", dopo atroci torture, viene fucilata a Revere di Mantova.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 - 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^a zona (carpigiano) uno sganciamento tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune

di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra. Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

19 aprile 1945: manifestazione popolare a Modena. Oltre 500 donne si recano a protestare davanti alla Prefettura, ripetendo una manifestazione di due giorni prima.

19 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata, la divisione "Modena - Armando" attacca le fortificazioni tedesche al Cimone, Cima Tauffi, Libro Aperto e Acquamarzia.

20 aprile 1945: la Brigata "Fulmine" entra a Fanano.

20 aprile 1945: le staffette carpigiane che si sono trasferite in montagna costituiscono il Distaccamento femminile "Gabriella Degli Esposti", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della Resistenza italiana.

21 aprile 1945: la Brigata "Italia" attacca i tedeschi in direzione della Garfagnana e di Pievepelago.

21 aprile 1945: 7 partigiani vengono uccisi a Cavezzo. I tedeschi in ritirata con prigionieri partigiani del bolognese, raggiunta la statale che va da Medolla a Cavezzo, senza plausibili motivi se non inumana ferocia, hanno ucciso: Bruno Bencivenni, Ernesto Bettini, Adelio Cacciari, Walter Casari, Luigi Catalucci, Mario Risi, e Ivo Randelli.

21 - 22 e 23 aprile 1945: In queste giornate, per la liberazione di Modena e della Provincia, caddero oltre 100 combattenti per la libertà. Il fuoco di cecchini, scontri singoli o di ristretti gruppi hanno creato condizioni non sempre controllabili ed ha prodotto ingenti perdite di vite umane.

Nella nostra Provincia vi sono stati 208 caduti,

comprensivi dei sopraccitati.

22 aprile 1945: le formazioni partigiane liberano Modena e altri centri della provincia prima dell'arrivo delle forze alleate. Il Cln insedia le nuove autorità: prefetto democristiano Tavoli, presidente della Provincia il socialista Gregorio Agnini, poi sostituito, sindaco di Modena il comunista Alfeo Corassori. Si insedia pure il governatore alleato, ma l'autorità dell'Amg si limiterà ad alcuni settori della vita pubblica, lasciando così ampi spazi di autogoverno del Cln e delle giunte comunali.

25 aprile 1945: grande manifestazione in Piazza Grande per festeggiare la fine della guerra.

27 aprile 1945: a Dongo viene fucilato Benito Mussolini.

28 aprile 1945: soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.

29 aprile 1945: sfilata delle formazioni partigiane per la consegna delle armi.

1 maggio 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr e svuotano l'ammasso granario di Polinago. L'azione viene ripetuta di nuovo tre giorni dopo.

Viene fucilato nelle Marche il partigiano modenese Mario Rabitti (M.O.v.m.).

2 maggio 1945: resa dell'esercito tedesco in Italia. Il bilancio dei danni subiti dalla provincia per gli eventi bellici sono i seguenti: danneggiate 250 fabbriche, distrutti o danneggiati 4.688 fabbricati rurali, decimato il bestiame dalle razzie nazifasciste e dalle carenze di foraggio, le strade sono inservibili, bloccate le linee ferroviarie.

Inizia il duro periodo della ricostruzione.

3 maggio 1944: assalto partigiano al presidio della Gnr di Cerredolo. Prelevati dall'ammasso circa 25 quintali di grano.

A Riccovolto di Frassinoro in uno scontro con il nemico cade il partigiano Giacomo Bernardi della Brigata "Bigi".

4 maggio 1944: a Cerredolo di Reggio E. vengono fucilati, per rappresaglia, 5 giovani ex militari che si erano uniti ai partigiani della Brigata "Bigi": Luigi Cattaneo, Gaetano Cecchinelli, Santo Duzioni, Francesco Macchi e Vittorio Spinelli.

Durante un combattimento a Vitriola (Montefiorino) viene ucciso il partigiano della Brigata "Dragone" Emore Ferrari.

5 maggio 1944: cade in combattimento a Pianorso (Pavullo) il coraggioso israelita Leone De Benedetti della Brigata "Scarabelli".

10 maggio 1944: nel combattimento a Ponte Cervaro, nei pressi di Gombola (Polinago), tra una cinquantina di tedeschi e fascisti ed i partigiani comandati da Nardi e Marcello, muoiono 6 partigiani e un tenente americano: Cesare Compagnoni, Pietro Lenzotti, Marcello Orsini, Adele Ranuzzini, Carlo Scarabelli, Pietro Strologo e Martin paracadutista di Los Angeles.

Occupato dai partigiani il paese di Lama Mocogno.

13 maggio 1944: seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti, tra i quali la staffetta partigiana Irene Callegari.

15 maggio 1944: a Renno di Pavullo, durante un combattimento, cade il partigiano della Brigata "Roveda" Giovanni Giollieri.

16 maggio 1944: formazioni partigiane assaltano il presidio fascista di Fanano, occupano il paese e respingono attacchi di reparti tedeschi. Durante il combattimento perdono la vita i partigiani Giorgio Bozzoli e Antonio Matarozzi.

21 maggio 1944: durante il combattimento di Montespecchio (Montese), cadeva il partigiano Vittorio Bernabei della Brigata "A. Corsini". In questo luogo il partigiano Monari ha costruito un Monumento a ricordo di tutti i caduti partigiani della zona, che vengono ricordati l'ultima domenica di Maggio.

22 maggio 1944: a Capanna Tassoni, Ospitale (Fanano), alcuni gruppi di partigiani respingono gli attacchi di reparti tedeschi.

In uno scontro con le forze nemiche cade a Tane di Montese il partigiano Giovanni Vinciguerra.

A Rovereto di Novi viene attaccato il presidio della Gnr.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

26 maggio 1944: i partigiani occupano Montecreto e incendiano la Casa del fascio.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perde la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

31 maggio 1944: tentato assalto alla caserma della Gnr di Frignano.

3 giugno 1944: durante il combattimento di Pianorso (Lama Mocogno) perirono i partigiani Cleto Libra e Paolo Pattini della Brigata "Dragone".

4 giugno 1944: Roma viene liberata dagli Alleati.

6 giugno 1944: sbarco Alleato in Normandia. Il 26 viene liberata Parigi.

8 giugno 1944: una formazione partigiana disarmava il presidio della Gnr di Baiso. Assalito anche il distaccamento Gnr di Prignano.

9 giugno 1944: siglato il "patto di Roma", nasce la Confederazione Generale italiana del Lavoro. Costituito a Milano il Comando generale dell'Italia occupata.

Il CNL regionale dà vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.

Assalto partigiano al presidio della Gnr di Pievepelago, viene fatto saltare un ponte sulla Via Giardini.

10 giugno 1944: dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composto dai rappresentanti dei vari partiti politici antifascisti.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

ANPI SASSUOLO per FERRI RINO – sostegno giornale	€. 30,00	MARMIROLI ANNA – contributo	€. 10,00
BAGNI TIZIANA – sostegno giornale	€. 20,00	MEDICI VILES – in ricordo di MEDICI ALESSIO	€. 50,00
BARBANTI LORETTA – sostegno giornale	€. 50,00	MORANDI VITTORIO E CINZIA – sostegno giornale	€. 20,00
BARBIERI SILVIO – sostegno giornale	€. 25,00	ORI PIETRO – per ricordo Fratelli ORI	€. 50,00
BASSI OTELLO – sostegno giornale	€. 10,00	PASOTTI LIDIA – sostegno giornale	€. 30,00
BENZI VIRGINIA – in ricordo di BENZI ENZO	€. 20,00	PIACENTINI LUISA – sostegno giornale	€. 20,00
BERTARINI LEANDRO – sostegno giornale	€. 20,00	RANUZZI GIUSEPPE – sostegno giornale	€. 15,00
BIGI ANGIOLINO – sostegno giornale	€. 50,00	REVERBERI SAVINA assieme al marito Agostino, ai figli Bruno e Gabriele e ad ANPI Castelfranco – in ricordo di LIDIUNA "LALLA" REVERBERI	€. 100,00
BITASSI GRAZIELLA – sottoscrizione	€. 20,00	RIGHI CLARA – a ricordo di RIGHI GIANNINO	€. 50,00
BOMPANI MAURO – in memoria di BOMPANI EZIO	€. 250,00	RUBIGLIO GERMANA – a ricordo di ANDERLINI BRUNO	€. 20,00
CALANCA CARLO – in memoria dei genitori ERMINIA E TESEO	€. 30,00	RUFFILLI SERMIDE – per ricostruzione cippo in memoria di ODINO ARTIOLI	€. 100,00
CENTRO SOCIALE VIA PANNI – erogazione liberale	€. 200,00	SALA LIVIANA – sostegno giornale	€. 25,00
CIONI GRAZIANO – sostegno giornale	€. 25,00	SANDONI ROMOLO – sostegno giornale	€. 40,00
DAMONTI GIULIANO – sostegno giornale	€. 15,00	CAPARROTTA ANTONIO – sostegno giornale	€. 20,00
DEBBI IVAN – sottoscrizione	€. 30,00	SPADA ALESSANDRO – sostegno giornale	€. 20,00
DRUSIANI CLAUDIO E GIULIANI CHIARA – in memoria di DRUSIANI EZIO	€. 50,00	TOMASSIA LUCIANO – in ricordo di TOMASSIA RINO	€. 50,00
FERRARI ALDINO – sostegno giornale	€. 40,00	VENTURELLI MASSIMO – sostegno giornale	€. 30,00
LODESANI UMBERTO – sottoscrizione	€. 50,00	ZAVATTI FRANCO – sottoscrizione	€. 30,00
LOSI NADIA – ricordo 15° anniversario scomparsa LOSI ACHILLE	€. 50,00		

Si può sottoscrivere presso:








Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
	Modena Piazzetta Torre	Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



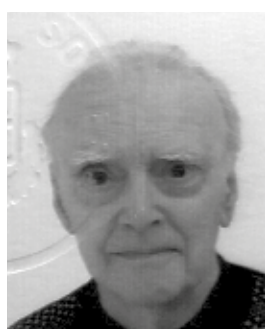
ANDERLINI BRUNO

Partigiano combattente della Brigata "Casalgrande" con la quale ha partecipato a diverse azioni contro le forze nemiche, ha partecipato ai combattimenti per la liberazione di Spilamberto e durante questi ha riportato ferite alla schiena da una granata tedesca. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro ed è entrato nel movimento per lo sviluppo, la pace e la libertà.

Per l'occasione la moglie, Sig.ra Germana, ha sottoscritto € 20,00 a sostegno del giornale.

BOMPANI EZIO "ERMES"

Il figlio Mauro ricorda il padre Bompani Ezio, Commissario di formazione "Roveda" dal 13/6/1944 al 20/11/1944 e dal 20/11/1944 al 30/4/1945 Commissario di formazione della Brigata "Selvino Folloni" della Divisione Armando. Ha partecipato ai fatti di Piandelagotti del 5/7/1944 e del 30/7/1944 ed alla battaglia di Benedello del 5/11/1944 oltre alla campagna invernale sul Monte Belvedere. Al ricordo si unisce l'ANPI Provinciale di Modena e la Redazione. In ricordo del padre il figlio Mauro sottoscrive € 250,00 a sostegno del giornale.



CASARINI LEO

Il 17 novembre 2019 ricorre il tredicesimo anniversario della scomparsa di Casarini Leo, nato in una famiglia che ha sostenuto gli ideali socialisti e democratici, ha promosso il movimento cooperativo e subito persecuzioni fasciste. E' stato deportato in Germania fino alla liberazione dal nazismo e dal fascismo. Ha poi partecipato alle iniziative di valorizzazione degli ideali antifascisti, democratici e repubblicani ed ha sempre

combattuto ogni idea ed atto di sopraffazione e di offesa. I nipoti Ferrari Aldo e Ferrari Maurizio Limidi di Soliera (Mo), nell'occasione sottoscrivono € 20,00 a sostegno del giornale

DA COMO GIUSEPPE "OMAR"

E' recentemente scomparso il Partigiano Da Como Giuseppe "Omar" appartenente alla Brigata Remo. Durante la Resistenza ha partecipato all'attacco a forze tedesche nel Fondo Zarana Nuova di Quarantoli, ad attacchi a macchine tedesche a S. Giustina ad azioni di disarmo ad Arginello di Quarantoli ed al combattimento di Liberazione di Mirandola. La Sezione ANPI di Mirandola si unisce al cordoglio dei famigliari e sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



BARBIERI GIORGIO

Nello scorso mese di febbraio è scomparso Giorgio Barbieri, prezioso ed appassionato attivista dell'ANPI di Modena. Assieme ai famigliari, ne danno il triste annuncio l'ANPI Provinciale di Modena che esprime alla famiglia le condoglianze e profondo cordoglio cui si unisce la Redazione.



BENZI ENZO "PEO"

Nel 15° anniversario della scomparsa la moglie Virginia, la figlia Lorenza e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. I suoi ideali di Libertà e Giustizia, la sua rettitudine morale sono la via principale da seguire per tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese e hanno vissuto con lui momenti indimenticabili. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Virginia e Lorenza per l'occasione sottoscrivono € 20,00 a sostegno del giornale.



CAVALLOTTI GINO "TARZAN"

DI ANNI 91

Partigiano combattente di diverse Brigate, l'ultima la "CASALGRANDE" con le quali ha partecipato a diverse azioni con il grado di Comandante di distaccamento. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro nei campi ed è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo dell'agricoltura, per la pace e la libertà. L'ANPI ha perso un prezioso attivista e si unisce al ricordo della famiglia. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.

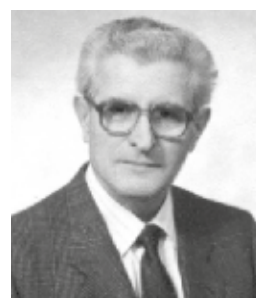


DRUSIANI EZIO

Nel 16° anniversario della scomparsa di Ezio, la moglie e il figlio lo ricordano sempre con tanto affetto e amore. La sua vita da partigiano combattente per conquistare la libertà e la democrazia, la dedizione alla famiglia sono lasciti indelebili per le nuove generazioni. Al ricordo si unisce l'ANPI provinciale e di Sant' Agnese. I famigliari sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.

TOMASSIA RINO

I famigliari tutti, in occasione del 17° anniversario della scomparsa, ricordano Rino come un uomo onesto che ha dedicato la vita a portare avanti gli ideali di libertà e giustizia sanciti dalla Costituzione. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. I famigliari per l'occasione sottoscrivono € 50,00 a sostegno del Giornale.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



FERRARI OTTORINO
E CASARINI VIELCA

Il 9 agosto 2019 è stato il quarto anniversario della scomparsa di Casarini Vielca. Era nata in una famiglia che ha promosso e sostenuto gli ideali socialisti e democratici. Antifascista, ha collaborato alla lotta partigiana e poi all'attività dell'U.D.I. locale per l'emancipazione delle donne. Il 22 novembre 2019

è ricorso il ventinovesimo anniversario della scomparsa di Ferrari Ottorino. Antifascista e partigiano nel periodo della Resistenza, poi attivista dell'ANPI e dello Spi-CGIL, si è sempre impegnato per gli ideali antifascisti e democratici nonché per la difesa dei diritti dei cittadini e lo sviluppo sociale e civile del paese. Dal ricordo di Omar (Bisi): "dall'amicizia di Bruno Losi, Tullio Lugli, Roncaglia (sindaco della liberazione)... dalla loro perfetta sintonia con le ansie del popolo e da quel loro concepire la politica come servizio da rendere alla collettività, tu "Tonino" sapesti trarre insegnamento di devozione alla causa della libertà e del socialismo...". I figli Ferrari Aldino e Ferrari Maurizio, Limidi di Soliera (Mo) nell'occasione sottoscrivono €. 20,00 a sostegno del giornale.

LOSI ACHILLE "ILVES"

La figlia Nadia, il genero Veles i familiari tutti, nel 14° anniversario della scomparsa, ricordano Achille con immutato affetto. Le lotte condotte per sconfiggere il nazifascismo per ottenere libertà e giustizia saranno per noi esempio di vita. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Novi e la Redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto 50 € a sostegno del giornale.



MEDICI ALESSIO

Il figlio Viles e i familiari tutti, nel 12° anniversario della scomparsa, ricordano Alessio con grande affetto. I valori e gli esempi di una vita dedicata alla libertà e alla democrazia sono indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Formigine e la Redazione. Il figlio ha sottoscritto 50 € a sostegno del giornale.

MELOTTI AGOSTINO

La moglie Luciana Leonardi, i figli Luisa e Silvio, il nipote Filippo ricordano Agostino con amore ed affetto. I lasciti di libertà e giustizia, di onestà e rettitudine morale sono indimenticabili per tutti. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Luciana ha sottoscritto €. 50,00 a sostegno del giornale.



ORI GIUSEPPE
"PEPO" DI ANNI 86
E ORI ISABELLA



Partigiano combattente della Brigata Italia. Ha partecipato ai combattimenti di Novellara, alla Villa Segrè, disarmo dei tedeschi sulla

strada di Ponte Nuovo. Assieme alla sorella Isabella che ricordiamo è vissuto negli ideali di libertà e democrazia trasmessi dalla Resistenza. La famiglia Ori lo ricorda con tanto affetto e sottoscrive €. 50,00 a sostegno del giornale. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione.



LIDUINA "LALLA" REVERBERI

E' mancata la secondogenita della Medaglia d'Oro Gabriella Degli Esposti e di Bruno Reverberi. Ha donato la sua gioventù, la sua maturità e la sua esperienza, le sue speranze ed i suoi desideri senza chiedere nulla. Protagonista di una battaglia fatta di parole, di gesti, di sfide personali e ideali, ha saputo mantenere vivi i valori della Resistenza. Fedele a se stessa, alla libertà ed alla giustizia sociale: principi che più con gli esempi che con le parole sono stati le basi dell'educazione ricevuta. Quel che ha rappresentato diventa la sua eredità, ed il nostro profondo legame di affetto è un omaggio a lei ed a tutti coloro che hanno creduto ed ancora continuano a credere nei suoi stessi ideali. La ricordano con affetto la sorella Savina, il marito Agostino, i figli Bruno e Gabriele e ANPI di Castelfranco che, nell'occasione, sottoscrivono €. 100,00 a sostegno del giornale.

RIGHI GIANNINO

Nel 17esimo anniversario della scomparsa, la moglie Erminia, la figlia Clara, i nipoti Elisa e Marco, il genero Mario ricordano con immutato affetto un uomo meraviglioso, buono, onesto e un partigiano che ha partecipato alla Resistenza combattendo per i suoi ideali di pace, libertà e democrazia. Una persona che si è impegnata nelle scuole, incontrando i ragazzi per far conoscere ai giovani la storia contemporanea e le atrocità del nazismo e del fascismo. Oggi, tutta la sua famiglia lo vuole onorare perché anche a distanza di tanti anni il suo ricordo è ancora vivo nei cuori e manca ogni giorno che passa. La famiglia nell'occasione versa € 50,00. Si associa al ricordo l'ANPI sezione di Rovereto s/S.



ROSSI AZZURRA

E' recentemente scomparsa Rossi Azzurra, staffetta partigiana. Ne danno l'annuncio i famigliari. Il Circolo ANPI di San Damaso esprime profondo cordoglio a cui si unisce ANPI Provinciale e la redazione.



www.anpimodena.it



DONA IL **5** X **1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA Nome e Cognome</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584</p>	<p>Fiancheggiamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Fiancheggiamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Fiancheggiamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI